



# RIVISTA MENSILE

DEL

## CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore: Prof. CARLO RATTI

### SOMMARIO:

XXX° CONGRESSO degli Alpinisti Italiani, a Biella. — Programma . . . . .	Pag. 161
La Grande Rousse. Primo passaggio dalla Punta Nord alla Punta Sud (con 2 illustrazioni). — C. RESTELLI . . . . .	164
L'Alpinismo a Roma. — P. BRINI . . . . .	171
Cronaca Alpina. — <i>Nuove Ascensioni</i> : Punta Valletta dell'Asino - M. Vélán - Pointe de la Petite Lyre - Becca Rayette - Punta Fiorio - M. Collon - L'Evêque - Mitre de l'Evêque - Dent de Zallion - Dents des Bouquetins - Jumeaux - Breithorn. — <i>Ascensioni invernali</i> . — <i>Ascensioni varie</i> : M. Palon - M. Jafferau - Nelle Dolomiti di Gardena, di Fassa e di Ampezzo - Nell'Appennino Centrale. — <i>Escursioni sezionali</i> : Torino) M. Bracco - Ligure) Pania della Croce - Como) Sassi Grosgalli, e Arzegno ecc. — <i>Carovane Scolastiche</i> : Torino) M. Angiolino. — <i>Guide</i> : 1° Corso d'istruzione per Guide alpine presso la Sezione di Milano - Morte della guida Christian Almer - J. Pichler 250 volte sull'Ortler . . . . .	175
Personalità. — Alpinisti italiani Soci onorari del C. A. F. — Cenno necrologico di Luigi Vacchelli e di Giorgio Sinigaglia . . . . .	185
Varietà. — Circolo speleologico e idrologico a Udine. — Società francese di pittori di montagna — Un miraggio nelle Alpi . . . . .	186
Letteratura ed Arte. — Cataloghi di fotografie di alta montagna. — E. Whymper: A Guide to Zermatt and the Matterhorn. — G. Miglio: Dal Mottarone a Varallo. — Touring Club Ciclistico: Guida del Veneto. — Boll. 1896 della Sez. di Brescia. — Revue Alpine de la Sect. Lyonn. du C. A. F. — Echo des Alpes. — Alpina. — Mittheilungen d. D. u. Oe. A.-V. — Appalachia . . . . .	187
Cronaca delle Sezioni. — Bergamo (XXV° anniversario) - Torino - Napoli - Roma - Milano - Brescia . . . . .	195
Altre Società Alpine. — S. A. Meridionale. — Club pedestre Genovese. — Circolo Alpino a Delebio. — C. A. Inglese. — C. A. Ted.-Aust. — C. A. Austriaco. — Club dei Turisti Austriaci. — Club dei Turisti Norvegesi . . . . .	198

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
Torino, via Alfieri, 9

# SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

## STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

### BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINABILE

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non sono comprese le sovratasse stabilite dalla legge 15 agosto 1897, n. 383.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a **itinerario combinabile**, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi, specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonchè dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

### Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/0 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favori dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi riscalate in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti

fra Torino e Genova via Asti Alessandria-Mignanego (o Busalla)  
Acqui-Ovada  
Pavia-Voghera  
fra Milano e Genova via Vigevano-Alessandria Novi-Mignanego (o Busalla).

### VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,10 — 2 cl. L. 8,10 — 3 cl. L. 5,65.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 12,90 — 2 cl. L. 9,30 — 3 cl. L. 6,40.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,60 — 2 cl. L. 12,50 — 3 cl. L. 8,40.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 19,80 — 2 cl. L. 14,25 — 3 cl. L. 9,50.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermagg., Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. Km. 212. — 1 cl. L. 20,80 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 10.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,20 — 2 cl. L. 18,60 — 3 cl. L. 12,45.

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 28,80 — 2 cl. L. 20,50 — 3 cl. L. 13,75.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, San Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o Sanfrè), Carmagnola, Trofarello, Torino o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 35,95 — 2 cl. L. 25,50 — 3 cl. L. 16,90.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379 — 1 cl. L. 36,65 — 2 cl. L. 26,05 — 3 cl. L. 17,25.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 38,10 — 2 cl. L. 26,95 — 3 cl. L. 17,75.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 467. — 1 classe L. 45,40 — 2 cl. L. 32,10 — 3 cl. L. 21,10.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 55,45 — 2 cl. L. 39,15 — 3 cl. L. 27,10.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610 — 1 cl. L. 58,65 — 2 cl. L. 41,35 — 3 cl. L. 27,10.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr., Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268 — 1 cl. L. 119,65. — 2 cl. L. 83,85 — 3 cl. L. 54,55.

## VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

In vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari.  
I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, Arona, Magadino, Arona, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,15 — 2 cl. L. 20,75.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 23,85 — 2 cl. L. 18,40.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,25 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Locarno, Pallanza, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,15.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como o viceversa (1). — Validità: Giorni 15. — 1 classe L. 9,55 — 2 classe L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,20 — 2 cl. L. 17,95.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Menaggio o Lecco, Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,30 — 2 cl. L. 17,45.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,65 — 2 cl. L. 8,70.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 27,70 — 2 cl. L. 24,10.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, Lecco, Bellagio o Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,35 — 2 cl. L. 24,45.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno, Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara), Mortara Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi,

Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 48,25 — 2 cl. L. 33,90.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,25 — 2 cl. L. 15,65.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, Como, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,55 — 2 cl. L. 15,10.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — Andata: Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; Ritorno: Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 30,85 — 2 cl. L. 22,55 (3).

Percorso lacuale. — Da Arona a Laveno o vicev., oppure da Arona o da Laveno ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 21,90 (4).

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 14,75 — 2 cl. L. 10,75 — 3 cl. L. 7,15.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano o vic. Val.: G. 15. — 1 cl. L. 18,90 — 2 cl. L. 15,65 — 3 cl. L. 9,65.

VIAGGIO 19 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,20 — 2 cl. L. 16,35 — 3 cl. L. 10,05.

VIAGGIO 20. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o vicev. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,45 — 2 cl. L. 14,85 — 3 cl. L. 9,10.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona, Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,30 — 2 cl. L. 18,05 — 3 cl. L. 11,70.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, Arona, Pallanza, Pallanza, Gravello, Toce, Domodossola (5). — Ritorno: Cannobbio, Luino o Baveno Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,50 — 2 cl. L. 13,25 — 3 cl. L. 8,90.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord o vicev. — Valid.: G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75 — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno *Capolago-Generoso* (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 13,60 — 2. classe, L. 9,90 — 3. classe, L. 6,10. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna, prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 9,95 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,00 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,55 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,85. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Prezzi da Torino Porta Nuova e dei biglietti in partenza dagli scali del Lago Maggiore.

(4) Prezzi da Torino Porta Susa.

(5) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti i relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>o</sup> cl.	2 <sup>o</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>o</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.
Alessandria . . . . .	—	—	38 85	30 85	31 80	24 65	37 30	30 80
Genova P. P. . . . .	—	—	49 15	38 10	42 10	31 90	47 60	38 05
Novara . . . . .	—	—	29 60	24 40	22 55	18 20	28 05	24 35
Torino P. N. . . . .	42 25	32 75	45 85	35 75	38 80	29 55	44 30	35 70
Torino P. S. . . . .	41 45	32 15	45 —	35 15	37 95	28 95	43 45	35 10
Vercelli . . . . .	—	—	33 35	27 —	26 30	20 80	31 80	26 95

## GITE NELLA VALLE D'AOSTA

### Prezzi dei Biglietti

(Non compresa la tassa di bollo di cent. 5 — I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		AD Aosta		A Châtillon M. Cervino		A Gressoney (M. Rosa)		A Courmayeur (M. Bianco)		A St. Rémy (G. S. Bern.)	
		1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.
		MILANO C. ed Agenzia Gall. Vitt. Em.	Corsa semplice . . . . .	25.05	17.55	22.20	15.60	23.40	17.60	29.05	21.55
	Andata e ritorno *	35.90	25.15	32.05	22.45	36.70	27.85	43.00	32.25	42.00	32.25
TORINO P. N.	Corsa semplice . . . . .	14.65	10.25	11.80	8.30	1.00	10.30	18.65	14.2	18.65	14.25
	Andata e ritorno . . . . .	21.70	15.20	17.75	2.45	21.20	16.95	29.75	22.95	29.75	22.95
NOVARA	Corsa semplice . . . . .	19.50	13.65	16.65	1.70	17.85	13.70	23.50	17.65	23.50	17.65
	Andata e ritorno *	28.35	19.85	24.50	7.15	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice . . . . .	17.00	11.95	14.15	10.00	15.35	12.00	21.00	15.95	21.00	15.95
	Andata e ritorno *	24.95	17.45	21.10	14.75	—	—	—	—	—	—

\* In distribuzione soltanto alla vigilia dei giorni festivi e durante questi stessi giorni. — I biglietti di andata e ritorno per Gressoney, Courmayeur e St. Rémy si distribuiscono tutti i giorni dal 1° luglio all'11 settembre, hanno la validità di 5 giorni ed ammettono fermate intermedie.

## ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Chatillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale) . . . . .	7	6	5
TORINO P. N. . . . .	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA . . . . .	6	5	4
VERCELLI . . . . .	5 1/2	4 1/2	3 1/2

\* Servizi di diligenze, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara, e Milano per Prè St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

## Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm				
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)		
	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	3 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	3 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>a</sup> Cl.	2 <sup>a</sup> Cl.	1 <sup>o</sup> Cl.	2 <sup>o</sup> Cl.	3 <sup>o</sup> Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 60	11 30	9 45	15 25	12 95	11 10	21 25	15 —	15 —	12 —	9 50

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto.

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susséguente al festivo.

# VIAGGI CIRCOLARI ITALO-FRANCESI

## per la Valle d' Aosta, la Savoia ed il Delfinato.

Per le escursioni nella Valle d'Aosta, nella Savoia e nel Delfinato si trovano in distribuzione dal 15 luglio al 15 settembre d'ogni anno i seguenti biglietti per viaggi circolari *valevoli 30 giorni*.

**VIAGGIO 67.** — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Annecy, Ginevra, Bellegarde, Culoz, Aix-les-Bains, Chambéry, Modane, Torino, o viceversa. — 1 cl. L. 71,00 — 2 cl. 58,00 — 3 cl. L. 46,00.

**VIAGGIO 69.** — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Culoz, Lyon (o Pressins, Chambéry), Grenoble, Montmélian, Modane, Torino o viceversa. — 1 Cl. L. 85,00 — 2 Cl. L. 67,00 — 3 Cl. L. 53,00.

**VIAGGIO 68.** — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Fontaines d'Ugines, Doussard, Lago di Annecy, Annecy, Aix-les-Bains, Chambéry, St. André-le-Gaz, Grenoble, Montmélian, Modana, Torino o viceversa. 1 Cl. L. 74,00 — 2 Cl. 60,00 — 3 Cl. 48,00.

**VIAGGIO 70.** — Torino, Chivasso, Ivrea, Aosta, Courmayeur, Prè Saint-Didier, Piccolo San Bernardo, Bourg Saint-Maurice, Moutiers-Salins, Albertville, Montmélian, Aix-les-Bains, Chambéry, Montmélian-Modane, Torino, o viceversa. — 1 Cl. L. 61,00 — 2 Cl. L. 49,00 — 3 Cl. L. 39,00.

## GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

### PREZZI DEI BIGLIETTI

(non compresa la Tassa di Bollo di cent. 5.)

a	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara						da Milano Centr.						
							corsa semplice			andata e ritorno			corsa semplice			andata e ritorno			
	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.	
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
Gozzano . . . . .	16.55	11.60	6.95	6.85	4.80	2.95	4.10	2.85	1.85	6.10	4.25	2.75	10.35	7.25	4.40	14.60	10.20	6.95	
Orta Miasino . . . . .	17.45	12.25	7.35	7.75	5.45	3.40	5.05	3.50	2.30	7.40	5.20	3.40	11.30	7.90	4.85	15.85	11.10	6.95	
Omegna . . . . .	18.45	12.95	7.80	8.75	6.15	3.85	6.05	4.20	2.75	8.90	6.25	4.05	12.25	8.60	5.30	17.20	12.05	7.55	
Gravellona . . . . .	19.25	13.50	8.15	9.55	6.70	4.20	6.85	4.75	3.10	10.10	7.10	4.60	13.05	9.15	5.65	18.25	12.80	8.05	
Vogogna . . . . .	21.05	14.80	8.95	11.35	8.00	5.00	8.65	6.05	3.90	12.55	8.85	5.70	14.85	10.45	6.45	—	—	—	
Piedimulera . . . . .	21.40	15.00	9.15	11.70	8.20	5.15	9.00	6.30	4.05	13.05	9.20	5.90	15.20	10.65	6.60	—	—	—	
Villadossola . . . . .	21.95	15.40	9.40	12.25	8.60	5.40	9.55	6.65	4.30	13.85	9.70	6.25	15.75	11.05	6.85	—	—	—	
Domodossola . . . . .	22.70	15.90	9.70	12.95	9.10	5.70	10.25	7.15	4.60	14.75	10.35	6.70	16.50	11.55	7.15	22.70	15.95	10.1	
Brigue . . . . .	38.75	31.95	25.80	—	—	—	26.30	23.25	20.70	—	—	—	32.55	27.60	23.25	—	—	—	

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,05 - 2. classe, L. 35,65 - 3. classe, L. 27,95.

NB. I biglietti per Briga sono valevoli 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

### Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore.

Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2<sup>a</sup> classe sono valevoli per la 1<sup>a</sup>, e quelli di 3<sup>a</sup> classe per la 2<sup>a</sup>.

STAZIONI		VIA	Prezzi dei biglietti		
di partenza	di destinazione		1 <sup>a</sup> cl.	2 <sup>a</sup> cl.	3 <sup>a</sup> cl.
Busto Arsizio (1) . . . . .	LAGO MAGG ORE tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	.....	—	5 —	3 50
Gallarate (1) . . . . .		.....	—	4 50	3 "
Legnano (1) . . . . .		.....	—	5 —	3 50
Milano C. . . . .		.....	9	6 50	4 "
Novara (1) . . . . .		.....	13 60	9 90	6 10
Torino P. N. (1) . . . . .		.....	.....	5 —	3 50
Torino P. S. (1) . . . . .		.....	Novara . . .	—	15 45
Vercelli (1) . . . . .	.....	.....	—	14 95	—
		.....	—	8 —	—

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(2) Si distribuiscono in ogni giorno, sono valevoli per otto giorni, e danno facoltà di fermata in tre stazioni lacuali.

(\*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Arona, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

Specialità

della Casa:

Giandujotti

Talmone

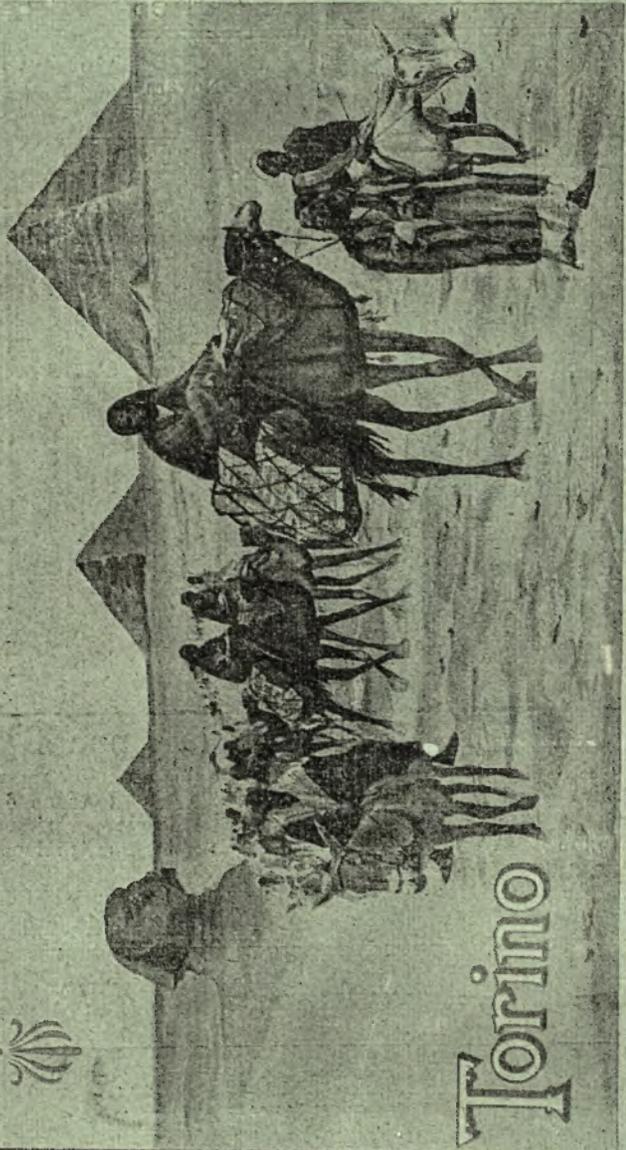
Cacao Talmone

Desert de Reine

Bouche de Dame

CIOCOLATO delle PIRAMIDI

Michele Talmone



Torino

V. Turcati

**DOMANDATE** il Tipo di Famiglia per l'uso domestico  
" " Lusso " regali

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### XXX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Biella

4-8 Settembre 1898

*Colleghi,*

I vostri consoci Biellesi vi aspettano con trepidante gioia al XXX° Congresso Nazionale.

Venite numerosi a rinnovare qui il patto sociale di concordia nel sodalizio, di amore ai monti, di fede nella Patria; venite a ripetere qui la promessa di ogni anno: qui, presso la tomba del nostro sommo Presidente e fondatore del Club Alpino, in faccia alle immacolate vette del Monte Rosa.

Noi non potremo far mostra di antichi splendori, di ricchezze accumulate dagli antenati, di rare bellezze di arte sublime; ma vi additeremo tesori viventi di bellezza paesana, tesori d'energia virile, di attività sana, di forze latenti e produttive, come quelle delle nostre acque montane.

La faccia serena della terra Biellese si allieterà al bacio che voi porterete da ogni terra italiana, e la modesta patria di Pietro Micca ripeterà in facil rima l'eco della gran patria nostra:

Viva l'Italia! Evviva il Club Alpino Italiano!

Biella, giugno 1898.

*Il Presidente della Sezione di Biella*  
D. VALLINO.

## PROGRAMMA

### Sabato 3 Settembre.

Distribuzione delle *Tessere d'intervento* nella sede del Club (Piazza Cavour) dalle ore 8 alle 23.

Ore 20 — Riunione nelle sale del « Circolo Sociale » gentilmente concesse.

### Domenica 4 settembre.

Ore 6 — Partenza per Camburzano (dalla stazione delle Ferrovie economiche).

Quindi a piedi in 2 ore all'Ospizio di Graglia (m. 812), con breve fermata a Graglia-villaggio per rinfreschi.

» 9 — Assemblea dei Delegati delle Sezioni del Club nell'Ospizio di Graglia.

» 11 — Refezione nell'Ospizio di Graglia.

- Ore 14 — Partenza a piedi per Sordevolo e Pollone; un'ora e mezzo di marcia.  
 » 18 — Pranzo a Pollone.  
 » 21 — Ritorno a Biella in vettura od a piedi.  
 NB. Chi giungesse a Biella domenica mattina, col treno delle 7,50, potrà raggiungere i colleghi a Graglia: ogni posto in vettura L. 8.

**Lunedì 5 settembre.**

- Ore 6 — Partenza dalla stazione di San Giuseppe (Ferrovie economiche), a nord di Biella, per Andorno-Bagni.  
 » 7 — Visita allo Stabilimento Bagni, saluto alla casa di Pietro Micca, quindi gita a Rosazza (m. 882) in vettura od a piedi, a scelta (poco più di un'ora di marcia effettiva).  
 » 9,30 Refezione a Rosazza.  
 » 12 — Salita all'Ospizio di San Giovanni (m. 1020) in 50 minuti per comodo stradale, oppure in vettura, a scelta.  
 » 15 — Pranzo all'Ospizio di San Giovanni.  
 » 18 — Traversata a piedi od in vettura per la galleria Rosazza sotto il valico della Colma (m. 1622) che sarà illuminata con fiaccole; discesa ad Oropa (m. 1180): in tutto 2 ore di marcia effettiva.  
 » 21 — Distribuzione degli alloggi: dirigersi all'ufficio apposito dell'Ospizio, accanto alla chiesa.

**Martedì 6 settembre.**

- Ore 9,30 Riunione dei Congressisti nel cortile superiore dell'Ospizio.  
 » 10 — Adunanza del Congresso in località da designarsi, a seconda delle vicende atmosferiche.  
 » 13 — Pranzo sociale in Oropa.  
 » 17 — Visita alla piramide Quintino Sella. Discesa allo Stabilimento Idroterapico Mazzuchetti e ritorno all'Ospizio per lo stradale carrozzabile. Marcia effettiva un'ora.  
 — — Cena libera dalle 19 alle 21 in uno degli esercizi pubblici, presentando la cedoletta rilasciata colla tessera.

NB. Chi volesse fare all'indomani una facile ascensione al *Monte Camino* (m. 2380) od una più ardua e lunga al *Monte Mars* (m. 2616) e raggiungere quindi i colleghi nella discesa ad Issime, potrà chiedere colla tessera l'iscrizione per il pernottamento, la sera stessa del 6, al Rifugio Federico Rosazza. (Si fa noto che non si aspetteranno i ritardatari, nè alla refezione presso il Lago Vargno, nè al pranzo in Issime. Essi troveranno però sufficiente vitto nelle diverse località, presentando la relativa cedoletta della tessera).

**Mercoledì 7 settembre.**

- Ore 3 — Sveglia e ritrovo nelle botteghe dei caffè. Consegna degli zaini ai portatori.  
 » 4 — Partenza per la montagna.  
 » 5-5,30 Brodo e caffè al Rifugio Federico Rosazza (m. 1890).  
 » 7 — Valico della Barma (m. 2261).  
 » 9,30 Refezione al Lago Vargno (m. 1666).  
 » 14 — Pranzo ad Issime.  
 » 16,30 Partenza in vettura per Gressoney St-Jean, o a piedi, a scelta.  
 » 19 — Distribuzione degli alloggi ivi.  
 NB. Si avverte che da Oropa ad Issime occorrono sette ore di marcia effettiva e che il sentiero sul versante di Gressoney è alquanto scabro, sì che sono necessarie le calzature alpine.

**Giovedì 8 settembre.**

Ore 9 — Riunione all'Hôtel Thédy in Gressoney-la-Trinité.

» 10 — Inaugurazione del Ricordo a Costantino Perazzi ; quindi refezione e scioglimento del Congresso.

*NB.* Chi vorrà intraprendere qualcuna delle molte interessanti e facili od ardue ascensioni da Gressoney, o compiere la traversata alle valli limitrofe di Ayas o di Alagna, ne avverta la Sezione, entro il 30 agosto : essa impegnerà guide e portatori per conto dei richiedenti. (Vedasi *Guida per le Alpi Occidentali*: Vol. II, Parte II, di BOBBA e VACCARONE, a pag. 387 e seguenti.

**Avvertenze per gli adesioni al Congresso.**

*Le adesioni* sono accettate sino al 24 agosto p. v. mediante l'invio alla Sezione di Biella della scheda debitamente completata ed accompagnata dal *deposito anticipato di L. 12.*

Ogni maggiore somma verrà pagata all'atto del ritiro della tessera. Per aver questa ogni socio dovrà pure presentare il biglietto di riconoscimento per l'anno 1898. In nessun caso il deposito anticipato verrà rimborsato.

La scheda è trasmessa ad ogni socio del C. A. I. unitamente al fascicolo di giugno della « *Rivista Mensile* ».

La Segreteria della Sezione accuserà ricevuta del deposito fatto, inviando la contro-matrice della Tessera d'intervento ed il Foglio per le riduzioni ferroviarie, occorrendo.

Detta Segreteria (Palazzo del Teatro Sociale in Biella, Piazza Cavour) resta aperta nei giorni 1 e 2 settembre dalle 8 alle 20, il 3 settembre dalle 8 alle 23, ed il 4 settembre dalle 6 alle 12. Ad essa faranno capo i Congressisti per le tessere e per eventuali indicazioni od informazioni.

Ad ogni treno in arrivo del giorno 3 settembre, appositi Delegati del Club dirigeranno dalla stazione o accompagneranno in città i signori Congressisti.

Ogni comunicazione o proposta per la Seduta del Congresso dovrà essere notificata alla Sezione entro il 25 agosto.

**Trasporti.** — La quota segnata per ogni zaino si riferisce a un peso massimo di nove kgr. Il mattino del 5 settembre, gli zaini verranno consegnati alla stazione ferroviaria di San Giuseppe, pel trasporto ad Oropa mediante carro ; perciò ciascun zaino dovrà essere contrassegnato dal cartellino in cartapecora unito alla tessera. Gli zaini saranno distribuiti alla sera in Oropa, dietro presentazione della tessera di alloggio.

Così pure al mattino del 7 settembre, gli zaini contrassegnati verranno affidati ai portatori, ed ogni Congressista dovrà prender nota del numero che designa la persona a cui consegnerà la propria roba.

A coloro che s'inscriveranno per almeno due giornate verrà offerto un volume intitolato « *Il Biellese* » riccamente illustrato, edito dalla Sezione di Biella per la ricorrenza del XXX° Congresso Alpinistico Italiano.

La Direzione della Sezione di Biella.

## LA GRANDE ROUSSE

PRIMO PASSAGGIO

dalla Punta Nord, 3608 metri, alla Punta Sud, 3585 metri.

L'alpinista che risale la Valle d'Aosta spiando curiosamente le cime che gli sorgono a destra e a sinistra, allorché s'avvicina al castello di Sarre vede verso libeccio, oltre quella catena di monti che scende ad Introd alla confluenza di Val Savaranche e di Val Rhêmes, elevarsi a poco a poco una guglia nereggiante, sostenuta e fiancheggiata più in basso da alti bastioni di rocce dirupate e scure. È quella la Punta Zaboc, 3214 m., la quale s'innalza a settentrione della Punta di Feluma, essa pure alta 3214 m., ed è un'avanguardia della Becca dell'Invergnan, vetta suprema della giogaja che si congiunge con lo spartiacque alpino al Bec de la Traversière, m. 3341, e separa la Valle di Rhêmes dalla Valle Grisanche. Dal Gran Paradiso al Monte Bianco, dalle Pennine alle Alpi del Delfinato, nessun'altra sommità interrompe la veduta estesa ed attraentissima che s'apre dall'alto di quella vetta. La Grande Sassièrre, benché le sia più alta di 151 metri, è pur così lontana da lasciar spaziare l'occhio liberamente intorno.

Non ripeterò qui ciò che già ne è stato scritto, e assai bene, dal signor Bobba, nei volumi XXIII e XXIV del nostro « Bollettino ». Con amore di alpinista e con esattezza di osservatore, dopo aver data la configurazione generale della regione, egli quasi ci prende per mano, e, tutt'intorno all'alta valle, ci conduce sul crinale, descrivendo successivamente colli e vette, mostrandone le bellezze, e narrando le ascensioni che vi sono state fatte. Alla fine della lettura, rimane nella mente un'idea chiara della topografia di quei luoghi, e nell'animo un gran desiderio d'andarvi. Il signor Bobba ha pure un altro merito verso gli alpinisti: egli seppe scoprire il Thérissod e formarne un'ottima guida.

Dirò soltanto, e brevemente, d'una mia piacevolissima ascensione a quella vetta, che merita d'essere visitata da chi ama le Alpi.

Il 6 dello scorso agosto, da Villeneuve, a 10 chilometri a monte di Aosta, salii comodamente in circa cinque ore, per buona strada mulattiera, a Rhêmes Notre-Dame m. 1731. Quella valle è ancora ben poco frequentata, e a Rhêmes non trovai neppure un alberguccio. Dovetti contentarmi d'un letto in un angolo di fienile, ridotto, con tramezzi, a camera, e cuocermi io stesso delle uova e dei vermicelli, con poca fantasia di cuoco, in casa d'un vecchio montanaro, da cui ebbi il vino. Se avessi pensato a portar meco delle conserve, vi sarei stato abbastanza bene. E ciò dico per norma di chi avesse

vaghezza di visitare quei monti. Sarei scortese se non aggiungessi che il parroco mi offrì ospitalità in casa sua; ma io, pur essendogliene grato, non accettai perchè volli rimanere interamente libero.

Quanta pace in quel povero villaggio alpestre! Nel bugigattolo ove mi ritirava per dormire mancavano, è vero, i comodi di cui son provvisti oggidì anche i più modesti alberghi; ma vi trovava quella tranquillità, quel silenzio di cui ha tanto bisogno, e che invano ormai cerca, chi, seccato e snervato dal frastuono delle città, si rifugia nelle valli alpine.

Colle di Fos  
m. 3302

Punta Sud  
m. 3585

Colle della  
Grande Rousse  
m. 3450?

Punta Nord o  
Becca dell'Invergnan  
m. 3608



1. Truc Blanc m. 3408  
2. Ghiacciaio di Fos  
3. Becca di Fos m. 3460

4. Ghiacciaio di Torrent  
5. Ghiacciaio del Pelau  
6. Punta di Percia m. 3205?

7. Ghiacciaio di Percia  
.....Itinerario dell'ascensione  
Restelli alle punte Nord e Sud.

#### IL VERSANTE ORIENTALE (VALLE DI RHÈMES) DELLA GRANDE ROUSSE

*Da un panorama fotografico di V. Sella preso dalla vetta del Gran Paradiso.*

La guida Casimiro Thérissod, che abita al Pelau, sola guida della valle, era assente. Gli scrissi e attesi. Intanto, essendo il tempo variabile, mi contentai di fare qualche passeggiata. Da Basei (a circa m. 2300, poco oltre Lavessey), ove fui cordialmente ospitato dalla signora Lanier, che vi abita una bella e comoda casa in muratura.

nel tempo in cui le sue mandre pascolano sugli alti prati della valle, potei osservare il bacino terminale, esteso anfiteatro di ghiacciai digradanti dolcemente. Dalla Testa di Entrelor, m. 2579, a levante della Grande Rousse, e proprio di fronte al gran baratro del Pelau, ammirai con agio quella bella e orrida montagna, le cui rocce erano allora, in alto, brizzolate di neve.

La Grande Rousse è, propriamente, un notevole gruppo che si estende per quattro o cinque chilometri e comprende più ghiacciai e contrafforti. La punta massima, Punta Nord, è nominata sulla carta dell'I. G. M. *Becca dell'Invergnan*; e tal nome le è conservato nelle pubblicazioni straniere. Di fatti, vista da Val Grisanche, essa sorge di mezzo ai ghiacciai da cui prende nome, mostrando le sue nere rocce a picco, dove non è difesa da nevi e ghiacci. Un'altra sommità, di poco inferiore, la Punta Sud, che ha aspetto di cupola nevosa, dista da quella tre quarti di chilometro e ne è separata dall'importante Colle della Grande Rousse.

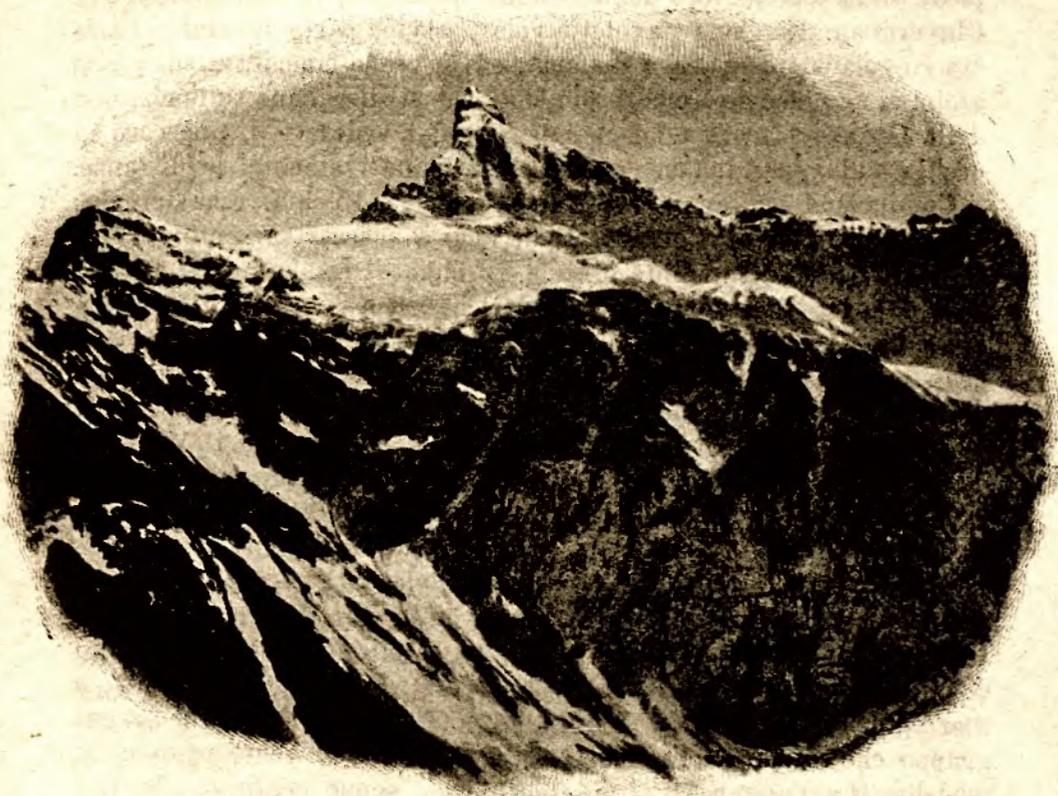
È questa probabilmente un'espressione comune ai dialetti franco-provenzali, usata per denominare certe montagne rocciose di aspetto bruno o rossiccio. Di fatti, troviamo una Aiguille Rousse a nord del Mont Pourri; una Grande e una Petite Aiguille Rousse a nord-ovest delle Levanne; le Grandes Rousses all'estremità occidentale della giogaja da cui s'innalzano le Aiguilles d'Arves. E « Grande Rousse » è appunto usato in Val di Rhêmes per nominare quella gran mole bruna, dominata da due ben distinte vette, che sul versante opposto è rivestita di ghiacci. Per non generare confusioni sarebbe conveniente conservare il nome di Becca dell'Invergnan alla Punta Nord; ma allora come si chiamerà l'altra sommità?

Dopo quattro giorni di paziente attesa, mentre me ne stavo su un ballatojo col naso in aria, strologando malinconicamente certi nuvolacci, come un tarabuso in ozio, vidi arrivare un uomo alto, robusto e disinvolto, con corda e piccozza. Era il Thérissod. E col Thérissod anche il bel tempo parve voler tornare; risolvemmo perciò di subito approfittarne, salendo la Grande Rousse.

Il 10 agosto, con notte stellata, alle ore 2,55 ci mettemmo in cammino. Percorso un breve tratto sulla mulattiera, nella direzione del Pelau, volgemmo alla destra, verso ponente, e incominciammo a salire i ripidi pendii erbosi, rotti da qualche torrentello, che rivestono le prime pendici della montagna. Alle 5 giungemmo alle prime rocce, su un comodo cinghio, a circa 2300 metri. Quelle due prime ore, sia per il sonno che ancora mi legava le membra, sia per la luce saltellante della lanterna che, come al solito, ci sfugge proprio quando cerchiamo dove posare il piede, furon faticose. So-stammo. Davanti a noi, oltre la Dora di Rhêmes, la scura mole della Roletta, 3384 m., belvedere gradito agli stambecchi, spiccava cruda-

mente sul cielo albeggiante; e sopra essa luceva, largo, « lo bel pianeta che ad amar conforta ». Incantevoli istanti, in cui nel cuore omai stanco par si agiti ancora un resto degli entusiasmi giovanili!

Proseguendo per rocce e pendii, alle 8 giungemmo sulla cresta del contrafforte che nasconde a Rhêmes il ghiacciaio del Torrent, presso il punto quotato 2926 metri sulla tavoletta dell' I. G. M. Non sarebbe impossibile seguire su quella cresta; ma, specie con



LA BECCA DELL'INVERGNAN O PUNTA NORD DELLA GRANDE ROUSSE

*Da una fotografia di G. Bobba presa dalle alture a nord-ovest sopra la borgata Channavay.*

la neve fresca che allora incipriava il fianco settentrionale del picco, i salitori sarebbero troppo esposti nell'ultimo tratto alle pietre che si staccano coi primi raggi del sole. Ci conveniva quindi seguire la via tenuta dal signor Bobba.

Fatta un po' di refezione, alle 9 scendemmo sul ghiacciaio, dirigendoci press'a poco orizzontalmente verso l'opposta cresta. La vista delle pietre sparse su quel piccolo ghiacciaio, rotto da crepacci, ne stimolava ad affrettarci. Prima di toccar le rocce dovemmo risalire alquanto, scalinando nella neve indurita, e alle 10,30 eravamo

sulla cresta che divide la Valle di Rhêmes dalla Valle Grisanche, a metà circa del tratto compreso fra la quota 3183 e la vetta. Rammento, con riconoscenza, che quivi il Thérissod mi ammani un suo intruglio di uova, vino e zucchero, che trangugiai con gran fede e con grande ristoro.

Ripartiti alle 11, seguitammo sul crinale, con le precauzioni richieste dalla pendenza vertiginosa delle pareti e dalla neve fresca sulle rocce, ma senza straordinarie difficoltà; e alle 12,10 ponevamo piede sulla Punta Nord della Grande Rousse, ossia sulla Becca dell'Invergnan. Non una nuvoletta velava alcuna parte del cielo: l'aria era singolarmente pura e diafana; ed io credo far cosa gradita agli alpinisti accennando i monti più noti che si disegnano sull'orizzonte della Grande Rousse e che potei, o credei, vedere e riconoscere ad occhio nudo, indicandone anche, approssimativamente, le distanze.

Cominciando da levante, il Gran Paradiso, a 15 chm., e la Grivola; indi, girando l'occhio verso settentrione e successivamente tutt'intorno, la Vincent del Monte Rosa a 72 chm., il Lyskamm, il Castor, il Breithorn; il Rimpfischhorn, i Mischabel, a 85 chm.; il Cervino, la Dent d'Hérens, il Weisshorn, la Dent Blanche; il considerevole gruppo di monti che sono oltre la Valpellina, dominati dal M. Blanc de Cheillon; il Gran Combin, a 45 chm., il M. Vêlan; il M. Dolent, le Grandes Jorasses, il Dente del Gigante, la Tour Ronde, il M. Blanc du Tacul, il M. Maudit, il Monte Bianco, a 34  $\frac{1}{2}$  chm., la spalla del Dôme, l'Aiguille di Bionassay, le Aiguilles di Trélatête, a 33 chm., che m'invogliarono a salirle; l'Aiguille du Glacier; il M. Pourri, in Tarantasia; le Pattes des Chamois, l'elegante Grande Sassièrre, a 9  $\frac{1}{2}$  chm.; nella direzione di questa, le Alpi del Delfinato: fra cui le Aiguilles d'Arves, a 73 chm., la Meije con la Brèche du Glacier Carré, gli Ecrins, a 88 chm., e il Pelvoux; finalmente, a mezzogiorno, la candida Zanteleina, a 10 chm., l'esteso e severo gruppo che chiude le Valli di Lanzo; e, tornando verso oriente, le maestose Levanne, a 18 chm. Questo solo cenno credo che basti a dare un'idea della magnifica vista che si ha di lassù.

I primi che posero piede su quella sommità furono i signori Barale, Gorret e Martelli, con le guide G. G. Maquignaz e Salomone Meynet di Valtournanche, i quali, il 4 agosto del 1874, partiti dai casolari del Fornet, in Val Grisanche, verso le 4, salirono per lunga erta di ghiacci al Colle della Grande Rousse, ove deposero sacchi e bastoni; di là, per la cresta meridionale, « incontrando in un punto breve ma notevole difficoltà », toccarono la vetta verso il mezzodì. Ridiscesero al colle, calarono per gli orridi dirupi che sovrastano al Pelau. Impiegarono 5 ore per giungere al minuscolo ghiacciajo del Pelau. Continuarono la laboriosa discesa anche nella notte, finché si videro arrestati al confluente di due torrenti. Seguitarono poi col giorno, e giunsero a Rhêmes verso le 6 del mattino.

Seguirono le ascensioni : del dott. F. Vallino, che, dal ghiacciajo settentrionale dell'Invergnan, raggiunse e percorse la cresta settentrionale, il 30 luglio 1885; del rev. W. A. B. Coolidge, che, dal ghiacciajo meridionale dell'Invergnan, sali al Colle della Grande Rousse, indi alla cima per la cresta meridionale, il 25 agosto 1885; del signor avv. G. Bobba, il 30 agosto 1888 : del signor Termier, il 27 luglio 1894.

Ritrovammo il biglietto del signor Coolidge : « Partis de Fornet, montés par le Col de la Rousse, 3<sup>ème</sup> asc., 25 avril 1885 »; e a tergo dello stesso biglietto stava scritto : « P. Termier avec Emile et François Pic, 27 juillet 1894 ». Ricercate inutilmente tracce degli altri salitori, riponemmo con cura il predetto biglietto. Sarebbe bene che così facessero tutti. Non capisco che cosa possano farsi certuni d'un biglietto che trovano su una cima, mentre capisco che a chi ve l'ha portato faccia piacere che rimanga.

Data un'ultima occhiata in giro, per bene imprimermi nell'animo quella meraviglia di rupi, di ghiacci, di verdi pascoli, e di cielo azzurro (i grandi spettacoli della natura alpestre pajon sempre nuovi), alla 1,15 incominciai la discesa verso il colle. A circa metà di quell'aerea cresta, trovammo lo spuntone ben noto a' miei predecessori. Lo paragonerei ad una gran cuspide del tempo della pietra scheggiata, assai inclinata da nord a sud, piantata proprio nel mezzo del crine, ivi largo tanto da potervi mettere i piedi. Mi cacciai su, e per un istante mi trovai sulla costa di quell'esile lastrone di gneiss, appoggiato col ventre, annaspando con le braccia e con le gambe, direi quasi come un ranocchio, se il paragone non fosse irriverente per un alpinista salito tant'alto. È un passo divertente e senza pericoli, perchè vi sono buoni appigli. Da quanto ho letto e da quanto ho potuto vedere, mi parrebbe meno comodo il girarlo in basso, a ponente. Senz'altro di notevole, arrivammo sul colle alla 1,55.

A levante la montagna si sprofonda paurosamente sul piccolo ghiacciajo del Pelau, che di là non si vede; e quella difficile discesa fu compiuta : nel 1874 dai signori L. Barale, abate Gorret e A. Martelli; nel 1875 dalle signorine Pigeon, con le stesse guide della comitiva precedente, G. G. Maquignaz e S. Meynet; e nel 1888 dal sig. Bobba col Thérissod e con G. Jacod. A ponente un ghiacciajo « sale fino ad incappucciare il Colle della Grande Rousse e la Grande Rousse Sud con pendenza formidabile, determinando tutta una serie di caotici accatastamenti d'enormi moli agghiadate », come dice il sig. Bobba nel « Bollettino » XXIV, a pagina 64.

Dal tempo impiegato da noi nello scendervi (40 minuti) e nel salire di poi alla Punta Sud (ore 1,45), calcolerei che quella depressione sia di circa 150 metri più bassa delle due punte fra le quali non correrebbe che una differenza di 23 metri, stando alle

quote dell'I. G. M. Il signor Coolidge dal Colle alla Punta Nord impiegò 55 minuti, trovando la cresta facile, salvo nel punto del lastrone, che egli girò dal lato di Val Grisanche. Anche alcune misure prese su rilievi fotografici verrebbero a confermare questa valutazione. E però assegnerei a quel Colle l'altezza di circa 3450 metri.

I primi passi fatti su neve consistente mi lasciarono sperare di arrivare sulla Punta Sud in una mezz'oretta; ma, appena valicato l'ultimo crepaccio, ci trovammo su ghiaccio vivo; e allora incominciò il lento e faticoso lavoro della piccozza. Seguivo la guida lentamente e attentamente, a corda tesa, sbirciando, non senza un vago guizzo nelle reni, le candide e azzurre voragini a destra. Provai due o tre volte a piantar la piccozza, per vedere se essa m'avrebbe sostenuto, ma il ghiaccio si sfaldava e il sostegno mi veniva manco. Salivamo tenendoci sul fianco occidentale, ed io alzavo gli occhi di tanto in tanto verso uno spuntone nero a sinistra, presso la vetta; ma pareva che quello non s'avvicinasse mai. A chi soffrisse di nervi non consiglieri di mettersi per una lunga china ghiacciata. Invece della mezz'oretta, ce ne vollero quasi due, che proprio non erano previste. Alle 3,40 giungevamo sulla Punta Sud, compiendo così il primo passaggio dall'una all'altra sommità in ore 2,25; tempo che potrà variare, e non di poco, variando le condizioni della montagna.

Ivi non trovammo nessun biglietto e con gran meraviglia del Thérissod, il quale si rammentava benissimo dove aveva messo quello del signor Bobba, che ne compì la prima ascensione il 4 agosto del 1888, salendovi dalla comba di Fos, come ne fece relazione nel « Bollettino » XXIII, a pag. 75. Non mi consta che altri sia salito alla Punta Sud. Il tempo era sì bello, l'aria sì mite, io mi sentivo tanto bene; i campicelli, i prati, la strada, le case della valle parevan tanto vicini, lì, sotto i nostri piedi, sebbene a due mila metri, che, se Thérissod non m'avvertiva non essere ancora nessuna comitiva scendente dalla Grande Rousse arrivata giù prima della mezzanotte, io non avrei neppur pensato a togliermi sì tosto da quella bellissima scena, non diversa, come si può indovinare, da quella della Punta Nord.

Alle ore 4 incominciammo la discesa. Prima per rocce a sinistra e ben tosto per ripidi nevati, rammolliti dal sole, calammo sul ghiacciajo di Fos, valicando con le debite precauzioni i soliti crepacci. Traversato quel ghiacciajo, racchiuso fra rupi scure ed erte di aspetto arcigno, e superata la morena, trovammo il fondo della Comba di Fos, che scende restringendosi e serpeggiando fra alte pareti, colmo di neve, sulla quale facemmo una lunga corsa, non senza qualche inelegante scivolone, che del resto ci portò in basso anche più presto. Un po' prima della fine di quel lungo burrato parve conveniente al Thérissod volgere alla sinistra per scendere lungo le

ultime falde orientali del contrafforte SE. della Punta Nord; ma il sentieruzzo che egli credeva ritrovare era scomparso, e ci trovammo su certi brevi pendii erbosi, ove i chiodi avevan poca presa, su certi stretti cinghi rocciosi volti all'ingiù, che mi fecero pensare con invidia alle ventose di cui saranno muniti gli alpinisti del secolo venturo. Rigirando alla destra, pervenimmo a saltare sull'estrema falda di neve sotto la quale scorreva il torrente di Fos, e alle 7 eravamo finalmente sulla strada mulattiera. Congedato e salutato al Pelau il bravo e simpatico Thérissod, alle 7,35 ero di ritorno a Rhêmes.

Da Rhêmes a Rhêmes impiegai dunque ore 16,40, delle quali 13,10 di cammino, e cioè: 7,10 nella salita alla Punta Nord, e di queste un'ora circa fu spesa nella traversata del ghiacciajo del Torrent; 2,25 nel passaggio da quella alla Punta Sud, tempo che sarà abbreviato di una buona ora se non occorrerà scalinare; 3,35 nella discesa e nel ritorno al villaggio. Le rimanenti ore 3,30 furono dedicate al riposo e alla contemplazione.

E non voglio chiudere senza ringraziare il signor dott. Agostino Ferrari, ben noto ai colleghi, d'avermi procurato alcune utili notizie e d'aver cortesemente comunicato alla Redazione un panorama preso dal signor Vittorio Sella sulla vetta del Gran Paradiso, dal quale panorama si è potuto disegnare, ingrandito, il tratto che presenta la veduta della Grande Rousse, qui inserita a pagina 165.

Porgo inoltre vivi ringraziamenti al signor avv. Bobba che ha permesso di riprodurre una sua bellissima fotografia della Becca dell'Invergnan veduta da nord-est, e son certo che gliene saranno pure grati i colleghi.

CARLO RESTELLI (Sezione di Bologna).

### L'alpinismo a Roma <sup>1)</sup>.

L'alpinismo a Roma! Quante risate mi son visto fare in faccia, quando talvolta ho parlato, con estranei, di gite alpine della nostra Sezione! Ma non v'accorgete voi, mi dicevano essi, che vi rendete ridicoli a chiamarvi alpinisti, voi che delle Alpi non conoscete che il nome appena? Smettetela una volta, Tarasconesi d'Italia, Tartarini in sedicesimo, di assumere quel pomposo titolo di alpinisti, e lasciate che lo portino coloro soltanto che veramente ne son degni, quelli che rischiano la vita fra i ghiacciai, i seracs, le bergsrundi, i canaloni e le rupi scoscese delle Alpi.

E almeno parlasse così la gente che si è provata con le Alpi, che conosce tutte le fatiche e le difficoltà e i pericoli della gran montagna! Allora, transeat! Essi meriterebbero pur sempre la taccia di superbi ed orgogliosi,

<sup>1)</sup> Brano di conferenza tenuta alla Sezione di Roma la sera del 12 febbraio 1898.

ma avrebbero una scusa dalla loro. Quello che fa rabbia invece è che coloro che parlano con disprezzo e compassione dei nostri alpinisti sono, novanta per cento, gente che, non solo non ha mai salito neppure una delle più modeste cime dell'Appennino romano, ma neanche ha mai gettato uno sguardo su una carta topografica della provincia di Roma, per farsi un'idea almeno approssimativa di quanta parte di essa è occupata da zone montuose!

Per tutta risposta a questi barbassori, che non sanno che criticare sempre senza essere buoni a nulla, farei presso a poco come quel filosofo d'Atene, che, mentre un sofista si affannava a convincerlo dell'inesistenza del moto e accumulava argomenti sopra argomenti, si limitò, per tutta la durata della dimostrazione, a passeggiargli davanti. Così io condurrei quei signori in questa sala e, accennando a quel quadro plastico dell'Italia centrale del Maggiore Cherubini, sospeso a quella parete, quadro che somiglia la scorza bitorzoluta di un popone romanesco, direi loro semplicemente: Guardate! E se essi capissero bene il significato di quelle innumerevoli protuberanze scure che si elevano al disopra delle rade chiazze verdi, oh come dovrebbero restar confusi e scornati!

Ma qualcuno più ardito e tenace della sua opinione potrebbe insistere. Sisignori; è vero che avete delle montagne in provincia di Roma, ma son montagne che avranno sì e no un migliaio di metri di altezza e chiamandovi alpinisti mi pare che pecchiate pur sempre di presunzione. Allora io li manderei a leggere un solo periodo dello Stoppani, ove questi dice: Per me, è già un alpinista il fanciullo che giunge a fatica sino al dorso dei colli, ond'è circondato il suo villaggio natio; è un alpinista il giovinetto che, inflatole le cinghie di una valigia e armato di alpenstock, fa a piedi il suo *primo viaggio* nelle Alpi svizzere o italiane.

Ma lasciamo stare che il nome di alpinisti è un nome generico derivato da Alpi, come musicisti da musica, artista da arti, e via dicendo. Ora, vi verrebbe mai in mente, p. es., per chiamare alcuno musicista, di andare prima ad indagare se egli è della forza di Verdi, o di Rossini, o di Donizetti? Ma è poi vero che l'Appennino romano non presenta che colline e monterozzoli insignificanti?

A chi ha, non dico preso dimestichezza con la « Guida » Abbate, ma solo sfogliato quel prezioso libro, sarà senza dubbio saltato agli occhi che ben tredici gruppi di monti possiede la provincia di Roma. Nei 5 gruppi alla destra del Tevere troviamo appena il Cimino che si alza sino a 1056 metri, ma nei gruppi a sinistra del Tevere, scartando i minori, ne troviamo ben tre in cui molte cime sorpassano i 1500 metri e parecchie anche i 2000 metri <sup>1)</sup>. Recatevi nei gruppi dei Simbruini e degli Ernici, recatevi, se più vi piace in inverno, e ditemi se quella non è vera montagna per maestà di aspetto, per difficoltà di salita, per isplendore di panorama.

Vieni tu, mio buon Maltese, a questo punto, e soccorrimi tu narrando la terribile tenzone che avesti una volta al Congresso di Belluno con un alpinista del nord che voleva prendere in giro quelli del sud. Se io potessi ripetere gli argomenti con cui tu confutasti quel messere, e ripeterli con la

<sup>1)</sup> Per non citare che i nomi più conosciuti notiamo: Monte Viglio m. 2156 (inferiore di soli 9 metri al Monte Cimone ch'è la cima più alta dell'Appennino settentrionale), Monte Passeggio m. 2062, Monte Pizzodeta 2037, Monte Cotento m. 2014, Monte Tarino m. 1959, Monte Fanfilli m. 1952, Monte Autore m. 1853, Monte Semprevisa m. 1536, ecc

stessa forza ed efficacia, otterrei un effetto trionfale, ma il guaio è che essi sono intramezzati da certe esclamazioni e inforati da certi epifenemi che danno bensì un meraviglioso risalto alla dimostrazione, ma non si possono ripetere qui dove sono delle orecchie femminili.

Ah sì, è facile fare l'alpinista a Roma? Venite un po' con noi nelle nostre montagne, specialmente in estate, e poi ne parleremo. Sulle Alpi, quando il solleone brucia, voi trovate la frescura che vi porta il venticello sfiorando  
con leggerissim' ala di farfalla

le nevi e i ghiacci; noi invece grondiamo sudore da tutti i pori e ci arrostitiamo poco meno che S. Lorenzo sulla graticola. Sulle Alpi quando vi prende la sete, trovate ovunque fonti e cascatelle e, se non altro, neve per dissetarvi; qui l'arsura delle fauci, sopportata per ore ed ore, o mitigata con acqua di pantano, ove guizzano i girini, quando non vi saltano i rospi. Sulle Alpi al cader del giorno, un letto soffice di fieno secco, odoroso, nelle baite degli ospitali pastori, o ancor meglio il tavolaccio con materassi nei rifugi, dove dormite tranquilli, riposati e sicuri; nelle nostre montagne, o il cielo stellato, o una capanna affumicata da trogloditi, o una stanzuccia e un giaciglio, dove siete sicuri che vi farà compagnia una turba d'insetti in tal numero che, come direbbe il Berni:

non menò tanta gente in Grecia Serse,  
nè tanto il popol fu dei Mirmidoni.

Sulle Alpi, guide pratiche, coraggiose e fidate; da noi, in generale, villani ignoranti, svogliati e incontentabili, che non vedono nell'alpinista che un uccello di passo, cui a ognuno è lecito tirare. Colà stima, rispetto e buona accoglienza ovunque; qui, per che cosa più volete che ci prendano? Ci hanno preso per matti, per fuggiaschi e ricercati dalla polizia, per agenti delle tasse. Vi ricordate con che tono irato ci disse sulla piazza di Velletri un contadino: « Ve possino ammazzà, brutti puzzoni affamatori del popolo! »? Una volta Campanile nell'entrare in un paese con alcuni colleghi si vide in breve accerchiato da una frotta di monelli che andò rapidamente ingrossando e si mise a seguirlo con persistenza, fino a che giunti a un gran largo, un monello più degli altri impaziente ed ardito disse: « Mò vi potete fermare, questa è la piazza più grande del paese ». Indovinate un po' per chi l'avevan preso? Per il capo di una truppa di saltimbanchi!

E quei pranzi al termine delle gite? Io mi sono tanto assuefatto a sentirmi invariabilmente rispondere alla domanda: Che ci avete da mangiare? « Ova e pecorino », che oramai non domando più. Quando, oltre la frittata con lo strutto o l'olio, per lo più rancido, vi riesce ad avere un piatto di maccheroni col guanciale, è un pranzo da signori. E sia lode al cielo che nell'inverno, quando le greggi scendono dai monti alla pastura, ci è concesso pure di rodere qualche osso di abbacchio, o di pecorone morto di vecchiaia o d'accidente e fatto passare per abbacchio!

E i mezzi di trasporto? Sulle Alpi le ferrovie non solo rasentano le montagne, ma vi portano fin nel cuore di esse e quando vi lasciano vi affidano a delle strade carrozzabili che, come quelle di Val d'Ala o di Val d'Ayas, vi accompagnano quasi fino a 1500 m. o come quella di Gressoney fino a 1627 m. Da noi invece, tranne fino ad un certo punto la linea ferroviaria Roma-Sulmona, le altre linee hanno somma cura di scansare le montagne e lasciano il povero alpinista in mezzo all'aperta campagna, alle prese coi conduttori di sgangherati char-à-bancs o con dei mulattieri meno trattabili e su-

scettibili di intender ragione che le loro bestie. Guai, allora, se non si ha l'abilità di contrattare come fanno i colleghi Maltese e Savio! Si rischia di dover sottostare a delle pretese esorbitanti, o di dover trangugiare a piedi un pezzo di via che può variare da 3 fino a 15 chilometri.

Quanto all'arredamento poi, non ne parliamo. Non trovate in tutta Roma un calzolaio che sappia fare un paio di scarpe speciali per la montagna e dovete scrivere a Lecco ad Anghileri; per l'alpenstock dovete rivolgervi a Carrèl a Châtillon, per la lanterna a Barrera a Torino, per lo zaino a Gilar dini o a Podestà a Milano, e così via discorrendo.

Se malgrado tutti questi ostacoli, gli alpinisti romani coltivano con fervente amore la loro passione, volete poi defraudarli anche del titolo da essi scelto, come già dissi, per pura necessità e per indicare la fratellanza che lega tutti coloro che professano lo stesso culto della montagna?

Ma, cari colleghi, voi che, come tutte le persone serie, tenete alle cose e non ai nomi, sapete bene, che l'Appennino romano, sebbene vi costi tante pene il visitarlo, vi riserba però tante dolci soddisfazioni da occupare sempre il primo posto nel vostro cuore. Volete boschi e foreste incantevoli? Ed esso vi offre la selva Cimina, ch'è come un parco reale, e i boschi estesissimi di M. Autore, e le macchie intricate della Faiola e dell'Algido, e quelle impene trabili del Lamone. Volete delle cascate? E avete, oltre alla gran cascata di Tivoli, le cascatelle del medesimo Aniene, la cascata di Trevi, quella del Cremera a Veio, quelle dell'*Amnis Ceritis* presso Cerveteri, quella della Marta presso Corneto, quella di Acquapendente. Volete fiumi dal dolce susurro e dalle limpide onde? Avete l'*Anio praeceps* e la *Digentia* ed il Simbrivio ed il Cosa, che nelle onde azzurrine rispecchiano il colore del cielo. Volete rocce imponenti? E avete la famosa rupe tagliata al Santuario della Trinità, alta 417 metri. Volete curiosità naturali? Ed eccovi il merro di S. Angelo romano, il pozzo di Antullo, le grotte di Collepardo e di Terracina, il Bulicame, il Sasso Menicarello o rupe tremante del Cimino, la montagna spaccata di Tivoli, e via dicendo. Volete memorie storiche? Sappiate interrogare i ruderi ed il suolo, come Gregorovius, e da ogni zolla e da ogni pietra uscirà una voce che racconterà storie di dolore e d'amore, ma soprattutto della gloria di quel popolo meraviglioso che seppe sotto il suo dominio riunire tutto il mondo allora conosciuto.

Ma quello che soprattutto forma l'incanto delle escursioni in provincia di Roma sono le aurore ed i tramonti. Forse in nessun altro paese il cielo si tinge di colori sì belli, di sfumature sì delicate, di tinte sì molli come nella nostra regione. Esiste sempre nell'aria una certa vaporosità che rifrange i raggi solari e li scompone nel modo più singolare, sì da dar vita a colori che nessuna tavolozza di pittore potrà mai rendere al vero.

Quante volte, nel cominciare e nel terminare una gita, ci siamo fermati estatici ad ammirare appunto il cielo tinto delle fiamme dell'aurora, o coperto di veli multicolori al vespro? Il gusto per le bellezze naturali è la prima scuola del sentimento, e se l'alpinismo non ci procurasse altro frutto che rafforzare e riaffinare il sentimento pel bello, meriterebbe per ciò solo tutta la passione che noi gli dedichiamo.

PASQUALE BRINI  
(Sezione di Roma).

## CRONACA ALPINA

### NUOVE ASCENSIONI

(Vedi Norme e Avvertenze nella « Rivista » di Aprile a pag. 132).

**Caire dell'Agnel m. 2846: Punta Valletta dell'Asino m. 2732 (Alpi Marittime).** *Prima ascensione.* — Il mattino del 25 agosto 1897, dal nuovo Rifugio « Genova » in Val Rovina (m. 2000), allora in corso di costruzione (dove avevo passato diversi giorni per la sorveglianza dei lavori), partivo, col la guida Giovanni Demichelis di Entraque, diretto al Caire dell'Agnel, ma più specialmente per tentare una punta secondaria del gruppo, che aveva attirato già altre volte la mia attenzione per la sua ardita piramide, che si profila a Sud del Roc di Fenestrelle, all'imboccatura del bacino di Brocan. Questa punta nelle carte della regione non è designata con alcun nome speciale, ma i pastori dell'alta Val Rovina sono concordi nel chiamarla, non so con quanta proprietà: *Punta della Valletta dell'Asino*. Nella carta esattissima del Paganini (nell'opuscolo « La fotografia in Italia » Roma, Civelli, 1889), è distinta colla quota 2732, e in quella dell'I. G. M. colla quota 2736, che, per quanto segnata fuori di posto, certamente si riferisce a questa punta.

Lasciato il Rifugio alle 5,15, ci portammo al vicino lago di Brocan, e di là salendo per il ripido pendio che chiude ad est il bacino, prima per rocce e magri pascoli, poi per detriti e nevati, raggiungemmo alle 7 il *Colletto dell'Asino* (non segnato sulla carta I. G. M. e quotato 2659 sulla carta Paganini), che s'apre a N. del Caire dell'Agnel e mette al Prajet in Val Gesso d'Entraque. Vista dal Colle, la punta perde la sua forma caratteristica e si presenta sotto l'aspetto d'una lunga cresta frastagliata che si stacca a NO. del Caire dell'Agnel e forma un angolo retto colla cresta principale.

Alle 7,20 ci rimettemmo in cammino, e, rimontato diagonalmente l'erto valoncino che intercede tra le due creste, coperto quasi totalmente di neve ed esposto a frequenti cadute di pietre, ci portammo alla base della punta, e, dopo breve salita per rocce e sfasciumi poco ripidi, riuscimmo ad uno stretto canalino che ci portò senza difficoltà sulla cresta, nel punto in cui essa offre un marcato intaglio, visibile anche dal colle. Di là, seguendo con molta precauzione il frastagliato ed esilissimo crinale, formato di rocce friabili e mal sicure, alle 8,10 raggiungemmo la vetta, che si protende a guisa di belvedere sulla Val Rovina ed offre da questo lato delle pareti vertiginose.

Circondata da punte più elevate, la vista dalla vetta manca naturalmente di estensione, ma in compenso è interessante la vista di dettaglio sul bacino del Brocan, sull'alta Val Rovina e specialmente sulla Serra dell'Argentera.

Verso le 8 1/2 lasciata la punta, sulla quale venne eretto un piccolo ometto di pietra, si ridiscese per la stessa via fino alla base del canalino sopra accennato e di là, seguendo a mezza costa il contrafforte che si attacca al Caire dell'Agnel, toccammo alle 9,20 questa punta (m. 2846 carta Paganini; 2926 carta I. G. M.), donde si gode una splendida vista sul litorale Nizzardo.

Con veloci scivolote su un ripido pendio di detriti del versante E., scendevamo al Prajet (m. 1811) in Val Gesso, e quindi alla R. Casa di Caccia di S. Giacomo e a Entraque, dove giungemmo alle 14. Licenziato il bravo Demichelis, che prestò ottimo servizio, proseguivo tosto in vettura per Cuneo e la sera stessa in ferrovia per Genova.

LORENZO BOZANO (Sezione Ligure).

## ALPI PENNINE.

**Monte Vélan** m. 3750. *Per la cresta Nord.* — Il 18 agosto 1897 i signori C. L. e T. G. Longstaff, T. Ashby e W. B. Anderson, colle guide Jean Maitre, Pierre Maurice e Joseph Georges, lasciato Bourg St.-Pierre alle 2,25, risalirono i pendii dell'alpe Balerona e raggiunsero il ghiacciaio del Piccolo Vélan alle 4,35. Passando quindi per un piccolo colle nevoso presso al punto quotato 3163 m. sulla carta Svizzera, giunsero sulla cresta che corre verso SE. alle Aiguilles del Vélan, da essi scalate alle 7,15. Da queste Aiguilles la cresta volge direttamente a Sud, e può dividersi in 3 parti. La prima, chiamata « Le Pourri », da quei del paese, è formata da una roccia rossastra molto disgregata: la comitiva trovò una via su di essa tenendosi un poco ad O. La seconda parte richiede grandi cautele perchè presenta grossi massi di roccia instabile. Ivi trovarono un segnale che a St.-Pierre dissero costruito da un cacciatore che erasi portato lassù dall' E. (dal ghiacciaio di Tzeudet). Passato il culmine del secondo tratto, attraversarono un brutto intaglio, dove perdettero molto tempo a spazzar via la neve fresca e pietre instabili; indi per rocce interessanti ed in qualche punto difficili pervennero sul terzo culmine della cresta formato da massi di roccia grigia, che hanno qualche rassomiglianza con una faccia umana. Non trovando segni di precedente visita, vi eressero un ometto. Discendendo pochi piedi, giunsero ad un'esile crestina nevosa che termina in un breve ma ripidissimo pendio di neve, poi toccarono la cupola nevosa del Vélan (m. 3680) e 40 min. dopo il punto più alto. Ridescesero verso O. pel ghiacciaio di Proz. — (Da « Alp. Journ. » vol. XIX pag. 62).

**Pointe de la Petite Lyre** m. 3509 (gruppo d'Otemma: carta Siegfried). *Prima ascensione.* — I signori Louis Molly, Philip Coquillot e W. J. Burford scalarono questo picco il 27 luglio 1897. Dalla capanna di Chanrion salirono su pel ghiacciaio di Breney sino al punto ove è segnato l' *y* di Breney, quindi volsero ad E. e s'arrampicarono su per le rocce sfasciate a sinistra d'uno stretto canale di neve. Raggiunto l'ondulato « plateau » superiore (2 ore dalla capanna), continuarono ad E. verso il picco a cui miravano, s'arrampicarono quindi per le rocce a sinistra del primo canale, lo attraversarono presso la sua sommità, poi volsero nuovamente ad E. seguendo la cresta fino alla terza e più alta punta (ore 1,30), che denominarono *de la Petite Lyre* dal vicino ghiacciaio di questo nome. Per il medesimo compirono poi la discesa e sboccarono su quello d'Otemma. — (Da « Alp. Journ. » vol. XIX pag. 61).

**Becca Rayette o Bec d'Epicoun** m. 3520 (Valpelline, cresta d'Otemma). — Il 27 agosto 1897 i signori T. G. e G. L. Longstaff, colle guide J. Maitre e P. Maurice, lasciarono Bionaz prima delle 4 e per gli alp Berrié, il ghiacciaio fra il M. Cervo e la Becca Ciardonnay e un ripido pendio nevoso, giunsero alle 9,40 sul punto segnato « La Rajette » sulla carta svizzera, ove non trovarono traccia di precedente ascensione. Seguirono poi la cresta SO. della Becca Rayette su neve e rocce sino alla vetta, che fu raggiunta in 40 minuti da « La Rajette ». La discesa sul ghiacciaio d'Otemma per la ripida e nevosa cresta Nord richiese ore 1,20. Alle 6,40 erano a Fionnay. — (Da « Alp. Journ. » vol. XIX pag. 61).

In questa ascensione crediamo siavi poco o nulla di nuovo, poichè già il Topham aveva percorso il tratto fra Bionaz e il Colle della Rayette nel 1894 (vedi « Rivista » 1895 pag. 77); e la cresta SO. del Bec d'Epicoun era già stata percorsa nel 1892 da Kurz e Rieckel, raggiungendola dal nord.

**Punta Florio** m. 3357 (cresta Faudery-Clapier: Valpelline). *Prima ascensione per la cresta Nord-Est.* — Il 25 agosto 1897 i signori T. G. Longstaff e T. Ashby colle guide Jean Maitre, Pierre Maurice e Joseph Georges, lasciato Bionaz alle 4,30, attraversarono i pendii sopra Chantres e Oyace raggiungendo alle 9,20 il piede del canalone che conduce al colle fra il Clapier e la Punta Florio. In un'ora lo salirono, quindi volsero a sinistra e seguirono la cresta NE. sino alla vetta, sulla quale giunsero alle 14,20. Questa cresta è molto stretta ed in qualche punto assai frastagliata: per le difficoltà che presenta qua e là si dovette usare la corda di riserva. Sulla vetta trovarono le carte di visita di Canzio, Mondini e Vigna che l'avevano raggiunta il 21 agosto 1895 provenienti da By, e notarono inoltre che non esiste la cresta che la carta nota ad E. del Faudery. (Da « Alp. Journ. » vol. XIX pag. 62).

*Nota.* — L'estensore della suddetta notizia nell' « Alp. Journ. » citato, la riferisce al *Monte Berio* (m. 3086), credendo di aver proprio salito questa punta. È facile provare che ha invece salito la *Punta Florio*, poichè per portarsi sul M. Berio, venendo da Bionaz e seguendo la via indicata, avrebbe dovuto attraversare la costiera dei Clocherots (m. 3092) che scende appunto dalla Punta Florio, ad O. della quale, al di là d'un ampio vallone ripieno di pietrame, trovasi il M. Berio. Le gravi difficoltà incontrate sulla cresta esilissima e che richiesero l'uso della corda di riserva, l'aver notato di lassù che non esiste la costiera ad E. del Faudery-Morion, ed i biglietti trovati sulla vetta lasciati dalla 1<sup>a</sup> comitiva che vi salì (vedi « Rivista » 1893 pag. 352), ne sono le prove, poichè la cresta del Monte Berio, che è facilissima ed ampia, non richiede affatto l'uso della fune; inoltre da essa non può scorgersi che qualcuna delle punte della costiera Faudery-Morion-Clapier e sono nascosti i piccoli contrafforti che, staccandosi da essa, scendono verso il piano di Bionaz, la vista essendone interdetta dalla costiera dei Clocherots.

**Mont Collon** m. 3644. — L'11 agosto la signorina Ethel M. L. Wood con le guide J. Maitre e P. Maurice, compì una nuova discesa direttamente giù per la faccia nevosa e le roccie che trovansi tra il contrafforte centrale e la cresta E., sino al ghiacciaio d'Arolla. — (Da « Alp. Journ. » vol. XVIII pag. 528).

Da questo breve cenno, non si comprende, consultando la carta svizzera, quale sia la precisa via seguita, poichè su detta carta non risultano rappresentati nè contrafforte centrale, nè cresta est.

**L'Evêque** m. 3738. *Prima ascensione per la faccia Sud-Est.* — Il 14 luglio 1897 i signori F. G. Leatham e G. Lipscomb, colle guide Jean Maitre e Pierre Maurice di Evolena, partiti da Arolla, seguirono la via solita fino a raggiungere alle 8 il canalone nevoso che sale fra la Mitre e l'Evêque. Lo salirono per 40 min., poi volsero sulle roccie a sinistra.

Il piano di J. Maitre era di seguire la via più diritta possibile per giungere al camino immediatamente sotto al colle, o prima depressione sulla cresta NE. dell'Evêque. Portandosi leggermente alla loro sinistra, essi si tennero lontani e sotto la cresta NE., e dopo aver attraversata alle 12,10 una piccola placca di ghiaccio che richiese l'intaglio di parecchi gradini, in 3¼ di ora d'arrampicata, parte per la parete e parte nel camino, arrivarono ad uno stretto risalto roccioso; girando allora attorno ad un difficilissimo spigolo, giunsero al colle alle 12,55 ed in altri 45 min. alla vetta dell'Evêque (ore 4,15 di marcia effettiva). La salita dal ghiacciaio al colle è aspra essendo le roccie, quantunque buone, difficili, molto inclinate e mancanti di buoni appigli. — (Da « Alp. Journ. » vol. XIX pag. 60).

**Mitre de l'Evêque: Punta inferiore o Sud** m. 3645 circa. *Prima ascensione.* — Il 3 agosto 1897 i signori T. G. e C. L. Longstaff, colle guide Jean Maitre e Pierre Maurice, lasciarono Arolla alle 4,15, traversarono il Col de Pièce o di Vignette, i campi di neve dei ghiacciai di Vuibez e del M. Collon, raggiungendo il colle fra l'Evêque ed il picco Sud della Mitre alle 10,50. Le roccie della cresta SO. permisero di arrivare alla vetta in mezz'ora d'interessante arrampicata su pei grandi dirupi che guardano il Col de Collon. I due picchi della Mitre sono separati da una formidabile spaccatura e l'ultimo tratto del picco N. appare ripidissimo. — (Da « Alp. Journ. » vol. XIX pag. 61).

**Dent de Zallion** m. 3518. (Distretto d'Arolla). *Prima ascensione per la cresta Ovest.* — Il 6 agosto 1897 la signorina Ethel M. S. Wood con le guide Jean Maitre e Pierre Maurice riuscì questa ascensione seguendo la detta cresta dal « Gazon de la Za », quindi si portò per la cresta nevosa sull'Aiguille de la Za (n. 3673), dalla quale pel Colle e pel piano di Bertol discese ad Arolla. Tempo complessivo 13 ore. — (Da « Alp. Journ. » vol. XVIII pag. 527).

**Dents des Bouquetins: Dente Centrale** m. 3851 (Distretto d'Arolla). *Variante sul versante Est.* — Il 14 agosto 1897 il rev. L. S. Calvert, colle guide A. Andenmatten ed E. Burgener di Saas-Grund, giunto al Col de Bertol, attraversò i campi di neve per portarsi ai piedi della faccia E. dei Denti ad un punto immediatamente sotto quello che pare il più alto. Quindi salì per roccie e lasciando a destra un ghiacciaio strapiombante, attraversò uno stretto e ripido canalone per portarsi più a sinistra e salire direttamente per la parete della torre che dal basso gli pareva essere la vetta. Giuntovi sopra, vide quale era invece la vera punta, coronata dall'ometto di pietra, e per raggiungerla fu costretto a discendere ad un intaglio di circa 55 metri e scavalcare una seconda torre. Se si eccettua questa torre, la cui traversata richiese molta attenzione causa le roccie sfasciate e la neve fresca, nè la salita nè la discesa presentarono serie difficoltà, avendo trovate roccie buone con appigli sicuri. Orario: dalla Kurhaus (Arolla) al Col de Bertol ore 3,35; dal colle al piede delle roccie ore 4; di qui alla vetta della prima torre ore 2,30; da questa alla punta più alta min. 20. Discesa sino ai piedi delle roccie ore 2,30; dalle roccie alla Kurhaus ore 3,40. — (Da « Alp. Journ. » vol. XVIII pag. 527).

Il Dente Centrale era già stato scalato pel versante Est fin dal 1871 dal sig. A. B. Hamilton colle guide J. Vuignier e J. Anservuy (vedi « Alp. Journ. » vol. VI pag. 28). Altre ascensioni vennero in seguito compiute press' a poco per la stessa via (vedi « Alp. Journ. » vol. VIII pag. 133, 224 e vol. XIII pag. 529). Un itinerario per lo stesso versante è pure descritto nella « Guida Bobba e Vaccarone ». Il nuovo itinerario qui sopra riferito, quantunque manchi di chiarezza e di precisione, sembra una variante che si svolge più a sud degli altri itinerari già conosciuti.

**Jumeaux di Valtournanche: Punta Sella** m. 3860 circa. *Nuova via per la parete Est.* — Il 31 luglio 1897 i signori E. H. F. Bradby, J. H. Wicks e C. Wilson salirono questo picco per la faccia orientale, ma tenendo una via che differisce da quella tenuta da Lord Wentworth colle guide Rey e Bich nel 1877 e da tutte le altre vie delle quali esiste relazione. Può dirsi che la direzione generale di questa nuova via è su per la parete partendo da un punto normalmente sottostante alla punta. — Lasciato il Giomein alle 2,30, essi raggiunsero la placca di neve sotto il picco finale in 5 ore. Qui si servirono dei gradini preparati in una gita di ricognizione, nella quale a raggiungere lo stesso punto avevano impiegato 7 ore, e seguirono il piede delle roccie verso

N. sino ad un ben marcato risalto di roccia che conduce in alto verso S. e termina in un canalone poco profondo. Proseguendo su per questo e per la cresta rocciosa che lo limita a S., a mezzogiorno giunsero ad un sito nel quale attraversarono esso canalone facendo poi una fermata sulla sua spalla N., dove la cresta termina in una ripida parete rocciosa. Alle 13 gli alpinisti attaccarono questo dirupo, portandosi direttamente in alto a livello dell'intaglio fra i Gemelli; di qui seguirono un risalto di roccia conducente verso N., in fine al quale trovarono breve tratto di difficile scalata, che permise loro di guadagnare alle 16 la cresta divisoria fra Valpelline e Valtournanche, a S. ed a circa 12 metri sopra l'intaglio: per essa in 40 min. furono sulla vetta. La prima parte di questa scalata (sino alla fermata) è pericolosa per la caduta di pietre, come lo è pure la parte superiore del canalone che conduce sulla cresta un po' a S. della vetta, senza di che l'avrebbero seguito, come lo seguì la comitiva di Lord Wentworth, la quale, avendo salito diagonalmente in su verso N. partendo dai piedi della Becca di Guin, raggiunse il canalone nel punto ove la presente comitiva lo abbandonò. L'ultima parte della scalata qui sopra descritta, è scevra di pericoli, le rocce essendo buone, e può paragonarsi a quella delle più difficili Aiguilles di Chamonix. — (Da « Alp. Journ. » vol. XIX pag. 60.)

**Breithorn** m. 4166 *dal ghiacciaio del Breithorn*. — Il mattino del 17 luglio 1897 i signori H. J. Mothersill e C. S. Ascherson, colle guide Ulrich Almer, Christian Kaufman e Christian Jossi, partiti dal Riffelhaus alle 2,20, attraversarono in ore 1,40 il ghiacciaio del Gorner fino ai piedi di quello del Breithorn che risalirono tenendosi vicini al suo lato E. sino al punto quotato 3355 m. sulla carta Svizzera, ove un vero muro di roccia strapiomba sul ghiacciaio di Schwarze (ore 1,40). Volsero allora leggermente ad O. per breve tratto, poi salirono direttamente su pel ripido e crepacciato nevato del ghiacciaio del Breithorn sino ai piedi del muro di roccia che conduce sulla cresta (ore 2,30). Questo muro che è formato da solide rocce alternate con brevi pendii di neve e ghiaccio fu superato in 3 ore, arrivando così alla cresta di confine un po' ad O. del colle che trovasi immediatamente ad O. della punta 4148 m. Qui raggiunsero la via seguita nel 1884 dal sig. J. S. Anderson colle guide Almer e Pollinger; seguirono la cresta per 3 ore passando su due grandi torri rocciose ed una lunga cresta nevosa sino alla vetta più alta. Discesero per la solita via a Zermatt. Questa nuova via d'ascensione pare libera dal pericolo della caduta di pietre o di ghiaccio, e quantunque non facile, la bontà delle rocce, sia per la parete che sulla cresta, la rendono divertente. — (Da « Alp. Journ. » vol. XVIII pag. 528).

#### ASCENSIONI INVERNALI

Dagli ultimi numeri di varii periodici alpini stranieri riportiamo breve notizia delle seguenti escursioni invernali degne di nota, le quali vanno ad accrescere il già rilevante numero di quelle che abbiamo riferite nei passati mesi.

*Nel gruppo del Tödi*. — I signori dott. Hans Czerny e Oscar Schuster partirono il 17 dicembre 1897 da Göschenen, passarono per Andermatt e attraversarono la *Fellilücke* o *Colle del Felli* m. 2490, scendendo poi ad Amsteg (dalle ore 5 alle 21). — Il giorno 18 salirono alla *Hüfihütte* m. 2000. — Il giorno 19 salirono al *Col des Clarides* m. 2969, al *Claridenstock* m. 3270

(impiegandovi dalle ore 4,30 alle 12), poi al *Gemsfayrenstock* m. 2974, ove giunsero alle 16, e alle 17,30 erano alla Claridenhütte.

*Piz Lucendro* m. 2959, salito da 2 comitive in principio dello scorso gennaio, passando pel San Gottardo. — Una delle comitive sali anche il vicino *Sasso di San Gottardo* m. 2600 circa.

*Büttlassen* m. 3197, salito dalla valle di Kien da tre turisti svizzeri verso la fine di gennaio scorso.

Da Kandersteg alla *Mütthornhütte* m. 2900, quindi traversata della *Gamchilücke* m. 2833 (all'est della Blumlisalp) e discesa nella valle di Kien. Escursione compiuta in principio di gennaio, coll'aiuto degli *ski*, da due turisti con una guida. — La prima parte di detta gita fu ripetuta in principio di marzo da altri tre turisti, pure cogli *ski*: essi però dalla *Mütthornhütte* salirono alla *Petersgrat* m. 3200, e pel ghiacciaio di Tschingel discesero a Lauterbrunnen.

*Tschingelhorn* m. 3581, salito verso la metà di gennaio da una comitiva con guide, partendo da Lauterbrunnen.

*Gemmenalhorn* m. 2063 a NO. di Interlaken, salito il 31 gennaio come gita sociale della Sezione di Neuchâtel: 7 partecipanti.

Da *Martigny a Chamonix* pei Colli della *Forclaz* m. 1523 e di *Balme* m. 2202. — Escursione compiuta nei giorni 5 e 6 febbraio dai signori Oscar Schuster, Ehler, Lohmüller e Mönnichs. La marcia sulla neve venne in gran parte facilitata dagli *ski* (vedi « Oest. Alp.-Zeit. » del 31 marzo, n. 501).

*Wilde Frau* m. 3259 e *Weisse Frau* m. 3661, nel gruppo della Blumlisalp, salite il 10 aprile: la prima da 5 turisti, la seconda da 4.

*Hochfeiler* m. 3523 (la più alta vetta dello Zillerthal), salito il 6 gennaio, senza guide, dai signori Artur Ehrne, dott. Pircher, Hörtnagl e Stolz. Ne venne data estesa relazione nell' « Oest. Alp.-Zeit. » del 31 marzo, n. 501. — La 1<sup>a</sup> ascensione invernale dell'*Hochfeiler* venne compiuta il 7 marzo 1882 dai signori J. Meurer e A. de Liagre con tre guide.

*Grande Casse* o *Aiguille des Grand-Couloirs* m. 3819 (la più alta vetta della Tarantasia), salita il 7 aprile dal sig. Faës, capitano di Stato Maggiore colla guida Blanc le Gressier e suo figlio Augusto. Partiti alle 2 da Entredeux-Eaux, toccarono la vetta alle 14, e discesero a Pralognan, ove giunsero alle 21. Tempo splendidissimo, neve abbondante.

#### ASCENSIONI VARIE

**Monte Palon** m. 2965 (Valle di Susa). — I soci O. Leitz e A. Hess (Sezione di Torino) giunti a Bussoleno col diretto del pomeriggio del 7 maggio si recarono a pernottare alle grangie Sevina (m. 1740) che raggiunsero in ore 3,30. Ripartiti il mattino seguente alle 3, illuminati dal plenilunio, seguirono per poco il vallone, poi si diressero alla Cresta Creuse e ne raggiunsero lo spigolo alle 4,20, poi un primo segnale alle 4,45 ed un secondo alle 5,5, e alle 6 un piano dove detta cresta si confonde colla cresta sud del Palon. Dopo una fermata di 45 min., seguendo quest'ultima cresta raggiunsero alle 7,35 la vetta, non incontrando difficoltà che nell'ultimo tratto costituito da un pendio ripido di neve durissima. Sulla vetta, al sole 3° C., all'ombra — 5°; tempo splendido, panorama completo. Ripartiti alle 8,45, discesero in ore

4,25 alle grange Sevina ed in un'oretta alle Souliette (1310 m.) dove godettero per circa tre ore del tempo bellissimo. Di là discesero in un'ora a Foresto ed in 30 min. pervennero a Bussoleno, due ore prima della partenza del penultimo treno. Durante la gita si trovò neve ottima dovunque, anche nei valloni. I due alpinisti furono accompagnati da Michele Ferraris di Bussoleno, che per molte qualità si dimostrò atto a fare il portatore. Marcia effettiva: per la salita ore 7, per la discesa ore 3,50.

— il *Monte Palon* fu di nuovo salito il 15 maggio per la stessa via dai soci Leopoldo Barale e Antonio Chiavero (Sezione di Torino), partendo da Torino col primo treno e ritornandovi coll'ultimo. Impiegarono quasi 6 ore nella salita, e circa ore 3 1/2 nella discesa.

**Monte Jafferau** m. 2785 (Valle di Susa). — I predetti signori Hess e Leitz, recatisi a Bardonecchia, non avendo potuto compiere alcuna salita importante, a causa del tempo pessimo, salirono nel pomeriggio del 19 maggio il Jafferau dal versante S., e ne discesero per la Roche de l'Aigle. Tempo complessivo: ore 7 1/2. — Temp. sulla vetta 0°.

**Nelle Dolomiti di Gardena, di Fassa e di Ampezzo.** — Ascensioni compiute nel 1897 dal socio H. C. Gutteridge della Sezione di Milano.

23 agosto. — *Furchetta* m. 3027, colla guida J. A. Rifesser di Sant'Ulrico, in 3 ore dalla Regensburger Hütte del C. A. T.-A.

24 detto. — *Ciampanil de Fermeda* m. 2867, colla stessa guida, in ore 3 1/2 dalla Regensburger Hütte. Arrampicata difficile e vertiginosa, ma interessante.

27 detto. — *Monte Marmolata* m. 3360, colla guida predetta, in 4 ore dall'Albergo Valentini sul Passo Fedaja. — *Forcella del Padon* m. 2379 dal Passo Fedaja a Pieve di Livinallongo, in ore 3 1/2, senza guida.

28 detto. — *Cinque Torri di Averau* m. 2366, in un'ora dalla Forcella del Nuvolau, colla guida Pietro Delmonego di Livinallongo.

30 detto. — *Monte Cristallo* m. 3199, in 3 ore dall'Albergo Tre Croci, colla guida Simone Ghedina di Cortina.

31 detto. — *Croda da Lago* m. 2709, colla guida Ghedina. Partito alle ore 3 ant. da Pocòl e giunto sulla cima alle 7. Tempo impiegato dalla cengia della « Rastplatz » un'ora. Discesa per la parete Ovest (via Sinigaglia).

**Nell'Appennino centrale.** — Il 20 luglio 1897 da Arezzo andammo a Bibbiena e di qui al celebre alpestre Convento della Verna, dove si fece una sosta di tre giorni, recandoci spesso attraverso il rigoglioso bosco di abeti e faggi alla cima *La Penna* (1250 m.), dal cui belvedere si gode un delizioso panorama su tutto il Casentino e su parte della Romagna.

Il 24, passando per i Rimbocchi e Corezzo, ci trasferimmo in circa 6 ore a Badia a Prataglia (843 m.), luogo noto come piacevole dimora estiva. Dalla Badia si fecero escursioni all'Eremo di S. Romualdo, ai Camaldoli, al *Passo della Crocina* (1400 m.) ed al *Passo dei Mandrioli* (1173 m.), punto più elevato della magnifica strada tosco-romagnola. Il mattino del 28 si partì per la *Fallerona*. Molestati da dirotta pioggia sul Gioigo Seccheta (1383 m.) trovammo a ricoverarci in una casupola di pastori, e più tardi proseguimmo con tempo splendido per Poggio Scali (1520 m.), Burraia di Campigna (1453 m.) ove trovammo latte e acqua eccellenti, e Poggio Sodo dei Conti (1575 m.) sino alla vetta (1654 m.). La passeggiata fu oltremodo amena e punto faticosa. Nel « Ricovero Dante » passammo la notte riposando (!) sulle

panche, poichè essendo stati rubati i teli delle brande non rimaneva che l'ossatura in ferro. Si discese due volte alle sorgenti dell'Arno (1358 m.) e il 29 a causa del tempo minaccioso calammo frettolosamente a Stia, donde in diligenza alla Consuma (4058 m.). Il giorno 31 si fece una visita alla Val-lombrosa toccando la cima di *M. Secchieta* (1450 m.).

Dalla Consuma il 4° agosto scendemmo a Firenze. Il giorno 5 per Pracchia e San Marcello Pistoiese si andò a Boscolungo, e si prese alloggio alla Pensione Ferrari, che è soddisfacente e discreta nei prezzi. Il giorno 7, quantunque il cielo non promettesse che pioggia, si stabilì di salire al *Cimone*, la cui torre spiccante su quella massima vetta è un invito irresistibile. Colla guida Beppino Ferrari, un simpatico vecchio, si partì alle 7 e per la Serrabassa e Libro Aperto, spingendosi quindi sempre pel crinale, si giunse alle 11,10 alle capanne in muratura che servirono già d'alloggio agli operai costruttori della torre, ed ora per la coraggiosa iniziativa del sig. G. Candeli di Modena funzionano ogni anno nella buona stagione come osteria e ricovero. Vi trovammo il sig. Adamini (Sez. Ligure) e il prof. Videmari, direttore dell'osservatorio meteorologico di Sestola, alla cui dipendenza è posto quello del Cimone. Egli ci fece visitare minutamente la torre, per la quale il governo spese circa 80.000 lire per lasciarla ora quasi in abbandono. Il panorama del Cimone in quel giorno fu quasi nullo. Partiti alle 16, passando per la Serra della Ciocca, *M. Maiori* (1561 m.) e l'Abetone, alle 19 rientravamo a Boscolungo.

Il 9 si ripartì alle ore 5 e, seguita per poco la strada principale, entrammo nel bosco e trovate dopo poco le colonnine dell'antico confine di stato, ora di provincia, le seguimmo per lungo tratto fino al Prataccio (1711 m.) e alla cima di *M. Gomito* (1892 m.). Più oltre la cresta, divenuta rocciosa e poco praticabile, venne seguita da uno dei gitanti, mentre l'altro assieme alla guida girò il fianco sinistro del monte e alle 7,45 raggiunsero la *Cima delle Tre Potenze* (1940 m.), così detta perchè qui s'incontravano i confini del ducato Lucchese, di quello Modenese e della Toscana. Il panorama era esteso a tutta la catena delle Alpi Apuane, a un lunghissimo tratto della spiaggia tirrena e finanche alle lontane nevose Alpi Centrali. In due ore noi ci portammo sulla cima del *Rondinaio* (1964 m.). L'andata fu comodissima fino alla Foce a Giogo (1674 m.), donde prendemmo a salir contornando il lato orientale e poi il meridionale della montagna. Raggiunto un viottolo, che mena a Coreglia passando lungo una parete precipitosa, ce ne valemmo per poco e poi di sasso in sasso ci arrampicammo fino alla cima su cui non havvi alcun segnale. Confrontando la salita del Cimone, con quella del Rondinaio, trovammo questa assai più interessante dal punto di vista alpinistico. Alle 12 si partì per il Lago Santo (1501 m.). Si passò prima lungo un laghetto senza nome e Lago Baccio; poi abbandonando il sentiero, superammo direttamente l'erta costa che recinge il Lago Santo ad est e scendemmo in riva al magnifico bacino. Da questo alla prima abitazione detta Ca' dei Galli (1166 m.) ci vollero 2 ore, seguendo un saliscendi di collinette e quindi una interminabile salita detta la « fiancata », che arriva a 1362 m. presso M. Modino, per convertirsi in ripida e sassosissima stradiciuola che scende fino alle Mandriole. Colà giunti alle 17, in poco più d'un'ora ritornammo a Boscolungo. — Il 12 agosto si partì per Lucca, dove terminò il nostro viaggio attraverso l'Appennino.

Dott. PASQUALE BRINI e AVV. ANTONIO RANIERI (Sezione di Roma).

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Sezione di Torino.

**Al Monte Bracco m. 1305.** — A questa amenissima prealpe tra Barge e Revello ebbe luogo il 24 scorso aprile la *prima gita sociale*. Il cattivo tempo che già aveva fatto rimandare la gita dal 17 ed era perdurato fino alla vigilia, fece sì che dei 27 iscritti non si trovarono che 13 alla partenza. E fu peccato, perchè quella del 24 fu una delle poche giornate buone avutesi nel mese.

Giunta verso le 7 a Barge, la comitiva fu gentilmente ricevuta dal compitissimo cav. Angelo Riviera, una bella figura di maggiore alpino in ritiro, il quale la mise sulla buona strada, dando tutti i ragguagli necessari, suggerendo anzi una variante all'itinerario, cioè di passare più a monte dell'antico convento per toccare le cave della nota *bargiolina*, un marmo lucido, cristallino ed alabastrino, che è la specialità della regione.

La mitezza delle giornate, il panorama sempre continuo del Monviso, che torreggia verso ponente aspro e scosceso, e degli incantevoli squarci della pianura piemontese, che quasi cinge il Bracco, e più che tutto... una succolenta colazione fatta quasi sul culmine, dove si fece il gruppo fotografico, ci rubarono qualche decina di minuti, per modo che all'una, quando si cominciò la discesa, si dovette toccare di buon passo per prendere alla coda il tram di Revello, che partiva alle 15. Seguirono la visita alla città di Saluzzo, l'allegro pranzo all'Albergo dell'Aquila, dove oratori improvvisati ne dissero del colore del..... « pel-laverga », indi il ritorno a Torino, dove si giunse alle 21.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera. E di questo bel principio va data incondizionata lode al generale in capo dott. Flavio Santi, la cui seria ed attenta vigilanza di vero direttore di carovana e la paziente cortesia verso i ritardatari, era genialmente completata dalla tranquillità pacata e sorniona del condirettore Alessandro Sciorelli. Ad entrambi grazie per tutti. m. c.

### Sezione Ligure.

**Alla Pania della Croce m. 1859.** — Fissata per il 27 aprile, e rimandata d'una settimana causa il tempo cattivo, il 1° maggio poté aver luogo questa *terza gita mensile* della Sezione. La comitiva, di una diecina di soci, partita da Genova il giorno precedente col diretto delle 19,10, giungeva la stessa notte, verso le ore 4, a Ponte Stazzemese, dove pernottò al-buon Albergo della Pania.

Al mattino, seguendo la buona mulattiera che passa pel pittoresco villaggio di Voligno, saliva in ore 2,45 alla *Foce di Mosceta* (1171 m.), e dopo breve fermata, per la colazione, presso la freschissima sorgente, proseguiva in altre 2 ore alla vetta, per la via solita, incontrando per buon tratto neve abbondante. Tempo splendido, che permise di godere in tutta la sua estensione l'impareggiabile panorama pel quale la Pania è tanto celebrata.

Dalla vetta, per la sempre interessante Costa Pulita, la comitiva scendeva alla *Foce di Vulli*, e quindi proseguiva per *Monte Forato*, dove giunse verso le ore 16: la traversata dell'arco roccioso sospeso sul vuoto offrì ai gitanti una nuova e gradita emozione. Per un pittoresco viottolo, che passa al disotto dell'arco e serpeggia tra i dirupi di M. Forato, essi scendevano a Colombara e Cardoso, e verso le 18 facevano ritorno a Ponte Stazzemese, dove erano attesi da due egregi soci della Sezione di Livorno, prof. ing. Luigi Crivellucci e Augusto Ebert, che, provenienti da Camajore e Foce di Petroschiana, vollero dare ai colleghi genovesi il benvenuto sulle Alpi Apuane. A Ponte, erano pure già di ritorno i soci G. Dellepiane e P. Veronese, che, invece della Pania, avevano nella giornata salito il pittoresco *Procinto*.

Riuniti tutti a pranzo, all'Albergo della Pania, il vinello generoso del Milani diede la stura ai più cordiali brindisi, poi si scese a Pietrasanta per prendere il treno delle 23,10 col quale fare ritorno a Genova.

Servi da guida durante la gita, il bravo Efsio Vangelisti di Pruno, che, come sempre, fu superiore ad ogni elogio. l. b.

#### Sezione di Como.

**Ai Sassi Grosgalli.** — Fu questa la 1ª gita d'allenamento e vi presero parte una trentina fra studenti e soci e sette signorine. Giunti con battello speciale a Como prima delle 8, s'avviarono subito alla volta di Nesso: dopo breve sosta ivi, alle 11 proseguirono verso la punta della Cavagnola e l'umile e sparso villaggio di Lezzeno, dopo il quale incomincia il passaggio dei Sassi Grosgalli, che sono una successione di rupi a picco sul lago, tagliate da un sentiero sufficientemente praticabile; il lago troppo alto non permise di visitare la « Grotta dei carpi ». Con tempo sempre bello, si arrivò a Bellagio, dopo aver percorso circa 30 km. di montagna, per restituirsì a Como col piroscalo.

**Ad Argegno, Osteno, Menaggio.** — A questa 2ª gita di allenamento interverranno più di 40 persone, con numerosa rappresentanza di signorine. Sbarcate ad Argegno con battellino speciale, percorsero la strada che attraversa la pittoresca Val d'Intelvi. Ad Osteno non visitarono l'« Orrido », ma in compenso ammirarono la splendida Valsolda. Per scosceso sentiero e dopo aver colla corda scalato un dirupo di circa 6 metri, arrivarono a Castello, dove dai consoci fratelli Sala venne offerto un granditissimo rinfresco. Recatisi poi colla ferrovia a Menaggio, ritornarono a Como coll'ultimo piroscalo.

---

### CAROVANE SCOLASTICHE

#### Sezione di Torino.

**Alla Cima dell'Angiolino m. 2168.** — Fu con vera soddisfazione che a Coassolo, la sera del 14 maggio, i componenti la seconda carovana scolastica bevettero un buon bicchiere di birra prima di andare a dormire nei letti a tutti provveduti dal proprietario dell'« Albergo d'Italia ». La passeggiata da Lanzo, ove la comitiva era giunta alle 20,15 colla ferrovia, aveva disposto ognuno al sonno, interrotto però di buon mattino, dovendosi partire alle 4. Dopo la colazione si salì alle frazioni Blin, Creus e Saccona; poi, ad una fontana mezz'ora più in su delle grangie Prarosso, si fece il primo spuntino con breve fermata. Alle 8, poco sotto agli alp Frigerola, si raggiunse la cresta divisoria fra la Valle del Tesso e la Valle del Malone e si prese a risalirla, cercando di schivarne la parte nevosa. La nebbia venne allora ad avvolgere la carovana, che non di meno proseguì imperterrita e raggiunse alle 9 la meta, con un'ora di guadagno sul programma. Ciò fu buon pretesto a due soci ed a tre studenti di spingersi ancora, malgrado la fitta nebbia, al vicino e più elevato M. Castel Balanger o Vaccarezza (m. 2202), sul quale giunsero, per cresta nevosa, in 30 minuti.

Alle ore 10 s'intraprese la discesa, che un ripido nevato rese lentissima pel grosso della comitiva, ma che a quattro dei reduci dal Castel Balanger agevolò lunghe scivolate, divertimento troppo attraente perchè i giovani non vi partecipassero, con grande loro gioia, verso il termine delle nevi. Raggiunto il sentiero degli alp Vaccarezza, lo si seguì fin sulla cresta sud del Castel Balanger, per la quale si effettuò la discesa, intramezzata solo da un piccolo spuntino. Per un comodo sentiero, da cui si domina la pittoresca Valle del Tesso, alle 12,55 si raggiunse il colletto ad O. del Bric di Cuppo, dal quale la vista del sottostante campanile di Coassolo, fece divallare la comitiva, che mezz'ora dopo rientrava all'albergo. La merenda del programma fu in verità una piccola cena, a cui seguì la comoda discesa di un'oretta alla stazione ferroviaria di Lanzo, dove una bicchierata finale saldava ancor più i vincoli d'amicizia fra i 16 componenti la lieta carovana, diretta da un veterano di esse, dal socio Adolfo Hess. Alle 17,32 si era già di ritorno a Torino.

## GUIDE

### Il primo Corso d'istruzione a Guide alpine presso la Sezione di Milano.

Per iniziativa della benemerita Sezione di Milano si sta facendo l'esperimento d'un corso d'istruzione per le Guide del C. A. I., realizzando così l'idea più volte propugnata nelle nostre pubblicazioni dal compianto collega Budden, sull'esempio di quanto si è fatto da molti anni e tuttora si fa presso alcune Sezioni del Club Tedesco-Austriaco.

A questo primo corso la Sezione ha fatto intervenire 13 guide scelte fra le molte da essa arruolate; per il periodo d'istruzione fu stabilita l'ultima settimana di maggio, cioè dal 23 al 28 inclusivi; ad esso seguì una gita alla Grigna per istruzione pratica, nei giorni 29 e 30, e infine gli esami nel giorno 31, con distribuzione di diplomi e pranzo di chiusura.

La Commissione d'istruzione appositamente nominata si è così ripartito l'insegnamento: *Storia patria*, cav. prof. Luigi Gabba; — *Diritti e doveri*, Enrico Ghisi ed Ermanno Voetsch; — *Geografia*, cav. ing. Giannino Ferrini, ing. Carlo Alberto Ratti, ing. Giuseppe Rodella, ing. Carlo Ronchetti, ingegnere nob. Francesco Sassi di Lavizzari e ing. Carlo Scolari; — *Geologia*, dott. prof. Cinzio Bonaschi, dott. conte Gilberto Melzi, dott. prof. Carlo Riva e prof. ing. Francesco Salmoiraghi; — *Botanica*, rag. F. Augusto Artaria e conte dott. Francesco Lurani; — *Rimboschimento*, cav. Antonio Cederna; — *Alpinismo pratico*, avv. Riccardo Aureggi e cav. Antonio Cederna; — *Soccorsi*, rag. Rinaldo Andreoletti, cav. dott. Giuseppe Bertoloni e dott. Emilio Buzzi.

In tutto si daranno 28 lezioni della durata complessiva di ore 45. La Commissione d'esame è formata dalla stessa Direzione sezionale.

Auguriamo buon esito alla lodevole ed utile iniziativa e speriamo ci verrà dato di ragguagliarne i nostri lettori.

La famosa guida **Christian Almer** padre, di Grindelwald, che accompagnò per molti anni nelle sue memorabili imprese alpine il rev. W. A. B. Coolidge, compiendo un gran numero di nuove ascensioni, specialmente nelle Alpi italiane, svizzere e francesi, cessò di vivere in età di 72 anni il 17 maggio ultimo scorso. Egli lascia cinque figli già adulti, tutti abili guide, segnatamente Ulrich il primogenito.

**250 ascensioni all'Ortler** (m. 3902). — Le ha compiute coll'estate scorsa la guida **JOSEF PICHLER** residente a Gomagoi, villaggio al confluyente delle valli di Trafoi e di Sulden. (Da « Oest. Tour-Zeit. » 1897, p. 217).

## PERSONALIA

### Alpinisti italiani Soci onorari del Club Alpino Francese.

Con vivo compiacimento ci facciamo a segnalare la recente lusinghiera dimostrazione di stima con cui il Club Alpino Francese ha voluto onorare cinque tra i più distinti soci del nostro Club, e parecchi altri celebri alpinisti stranieri, affermando così come esso altamente apprezzi le esplorazioni e gli studi che si riferiscono ai monti, da chiunque e dovunque siano compiuti, e come sotto la bandiera dell'alpinismo sempre si mantengano cordiali i rapporti fra le più importanti Società Alpine delle varie nazioni.

La Direzione Centrale del Club Alpino Francese, adunque, ha deciso in sua seduta del 20 scorso aprile, su proposta di una Commissione appositamente nominata, e l'Assemblea generale del 27 stesso mese ha approvato, di conferire

il titolo di *Socio onorario* a S. A. R. il PRINCIPE LUIGI AMEDEO DI SAVOIA DUCA DEGLI ABRUZZI (che è già Presidente Onorario della Sezione di Torino e Socio Onorario della Sezione di Milano), al cav. avv. FRANCESCO GONELLA, al cav. VITTORIO SELLA, al cav. avv. LUIGI VACCARONE, e al cav. prof. dottore ANGELO MOSSO.

Mentre ci dichiariamo grati al Club Alpino Francese per la felicissima scelta, ci congratuliamo vivamente coi sovradesignati colleghi, nei quali viene per riflesso onorato l'alpinismo italiano che da 35 anni fiorisce e degnamente attende alla sua missione.

Gli altri Soci onorari, nominati nella stessa occasione sono: i signori rev. W. A. B. COOLIDGE, Sir W. M. CONWAY, D. W. FRESHFIELD, W. MATHEWS, ed Ed. WHYMPER per l'*Inghilterra*; — i signori prof. F. A. FOREL, A. HEIM e X. IMFELD per la *Svizzera*; — i signori G. EURINGER e P. GÜSSFELDT per la *Germania*; — i signori L. PURTSCHELLER, Ed. RICHTER e SUESS per l'*Austria*; — i signori DAWIS e ROTCH per gli *Stati Uniti*.

**Luigi Vacchelli.** — Il 15 marzo u. s. spegnevasi in Cremona la vita dell'ing. L. Vacchelli fu Camillo, altro fra i vecchi e affezionati soci di quella Sezione. Fu volontario nelle campagne del 1860 e del 1866, e da allora dedicò l'opera sua intelligente, rettilissima, a molte istituzioni pubbliche della sua città e del comune di Due Miglia, di cui era Sindaco. Amò le Alpi con passione: non mancò mai ai ritrovi geniali della Sezione, nè tralasciava occasione di esortare i giovani a ricercare nell'Alpinismo la pura fonte di gioie e soddisfazioni serene fra le battaglie della vita. d. f.

**Giorgio Sinigaglia.** — Mancò ai vivi il 30 scorso aprile questo giovane socio della Sezione di Milano, e la sua perdita immatura sarà appresa con vivo rammarico dai colleghi che lo conobbero, o poterono giudicare dalle sue prime imprese alpinistiche con quanta passione e intelligenza si dedicasse alla esplorazione dei monti. A ricordare degnamente la sua figura ci perverrà, speriamo, la parola di chi meglio conosce quale valore in lui siasi perduto.

## VARIETÀ

**Circolo Speleologico ed Idrologico in Udine.** — E sorta testè in Udine un'associazione avente lo scopo di esplorare le caverne e le acque specialmente della regione Friulana, e di studiarle sotto i vari punti di vista, cioè geologico, fisico, chimico e biologico. Siffatte ricerche sono ora divenute di moda presso le principali nazioni, e persino le Accademie e le Società Geografiche decretano premi per incoraggiarle.

Nel Friuli lo studio dei laghi e delle caverne non è nuovo, chè già offrirono dei saggi preziosi il prof. Olinto Marinelli e il dott. Arrigo Lorenzi. Ma le forze individuali approdano difficilmente a notevoli risultati, sia pel complicato e lungo lavoro pei rilievi, che per i costosi apparecchi occorrenti; per cui, più che in altro genere di studio giova assai la collettività, ed ecco la ragione della nuova Società. Essa si propone di acquistare un po' alla volta gli strumenti necessari per la esplorazione delle cavità sotterranee e dei laghi, e di pubblicare di mano in mano i risultati delle esplorazioni. E perchè anche coloro che non hanno un interesse diretto colle medesime, ma le approvano, possono portare il loro obolo. La quota annua per esser soci del Circolo è stata fissata a *lire sei*.

**Società francese di pittori di montagna.** — Questa Società si è costituita testè a Parigi sotto gli auspici del Club Alpino Francese. E' composta di membri onorari e di membri attivi e si propone di accogliere tutti gli artisti che si dedicano a riprodurre le scene svariatissime e grandiose della natura alpina. Ne sono Presidenti onorari il Presidente del C. A. F., il principe Rolando Bonaparte e lo scienziato Joseph Vallot. Presidente effettivo è il signor Fr. Schrader, uno dei più noti illustratori delle Alpi e dei Pirenei.

La nuova Società ha aperto una prima Esposizione il 6 maggio nel salone del Circolo Librario, boulevard St.-Germain, 117.

**Un miraggio nelle Alpi.** — Il mattino del 15 marzo scorso, alle ore 8, un magnifico effetto di miraggio si è osservato a Chamonix, ed ha durato per circa mezz'ora. Sui ghiacciai che sono alla base delle cosiddette Aiguilles di Chamonix, stendevasi una nebbia fitta, che, al momento preciso in cui il sole stava per colpirle coi suoi raggi, si sollevò in forma di nubi. Queste, trovandosi allora illuminate a tergo, facevano l'ufficio di un gran diaframma sul quale si proiettavano distinte nei minimi particolari e ad un'altezza prodigiosa le Aiguilles du Grépon, des Charmoz, de la Blaitière e du Plan. Specialmente il Grépon e i Charmoz erano vivamente riprodotti. L'illusione ottica era tale che si stentava a distinguere la realtà dalla sua immagine. Le Aiguilles riflesse si potevano ammirare con tutte le loro più piccole punte e creste, ma sembravano avere tre o quattro volte la loro grandezza abituale. A un tratto si vide la gran cresta dell'Aiguille de Blaitière prolungarsi all'infinito nel cielo, mentre le altre linee del profilo divennero assai attenuate, finchè il fenomeno scomparve.

(Dalla « Revue Alpine » de la Sect. Lyonn. n. 4).

## LETTERATURA ED ARTE

### Cataloghi di fotografie d'alta montagna.

La Biblioteca del Club, interpretando il desiderio di molti soci, si arricchì dei vari Cataloghi di fotografie di alta montagna sinora pubblicatisi, indispensabili a consultarsi dallo studioso, il quale, per mezzo loro, troverà il materiale illustrativo occorrentegli per i suoi studi intorno ad una data regione delle Alpi. In questi cataloghi, ora legati a volume, figurano le opere fotografiche di Miss Main, di V. Sella, dei fratelli Origoni, di J. Beck di Strasburgo, di Attinger di Neuchâtel, di A. Holmes e di F. Donkin.

I signori **Attinger frères** ci presentano 4 bellissimi Cataloghetti di 120 vedute caduno: ad ogni numero si accompagna molto opportunamente la corrispondente veduta in miniatura, che dà un'esatta idea rappresentativa dell'originale, agevolando così la scelta che se ne vuol fare per l'acquisto. Queste vedute, assai finemente riuscite, concernono la catena delle Pennine dal M. Bianco al M. Rosa, con predilezione pel gruppo d'Argentièrre e per le famose Aiguilles di Chamonix. Sono pure rappresentati il Delfinato, l'Oberland Bernese, i monti di Zermatt, la Dent du Midi e le Alpi di Uri (Gross Spannort, Tödi), ecc. Si vendono presso i Fratelli **ATTINGER** a Neuchâtel a 2 fr. la copia (formato 13 × 18): ai soci dei Clubs Alpini è fatto lo sconto del 10 0/0, e del 20 0/0 sopra i 50 franchi di acquisto <sup>1)</sup>.

**J. Beck** (Strassburg, Spiesgasse 22), ha un voluminoso Catalogo che registra 1132 fotografie del formato 13 × 17. Esse illustrano molti gruppi e specialmente l'Oberland Bernese e dintorni, che nessuno visitò più del Beck colla camera oscura, dal Ghiacciaio del Rodano al Bietschhorn, dall'Altels-Balmhorn al Grimsel e al Wetterhorn, dal Wildstrubel al Wildhorn. Tra gli altri mol-

<sup>1)</sup> Si possono avere i Cataloghi « Attinger » al prezzo di fr. 1,50 caduno.

teplici gruppi visitati e che dimostrano quanta sia stata l'attività del Beck durante la sua carriera alpinistica, notiamo: i monti di Zermatt, la catena dal M. Rosa al Cervino, Diablerets, Dent du Midi, Argentièrre (M. Bianco), Combin-Arolla, San Gottardo, Urirostock, Titlis, Clariden, Tödi, Glarnisch, Bernina, Ortler-Cevedale, Gross Glockner, Dolomiti, e persino i lontani Pirenei e l'Etna.

Se dobbiamo esprimere un rammarico per le vedute del Beck, è che esse in gran parte vennero prese quando la fotografia alpina era ai suoi inizi e non poté egli quindi conoscere tutta quell'arte che si andò svolgendo in questi ultimi anni. — Prezzo per ogni numero: fr. 1,50, sciolto o montato su cartone.

**Miss Main**, la esimia alpinista inglese, pubblicò anch'essa un Catalogo con circa 600 vedute dei monti di Zermatt, di Chamonix, dell'Oberland Bernese, della Carinzia, delle Dolomiti e soprattutto del Gruppo Bernina-Disgrazia. A queste ultime in special modo la Main deve la sua fama, ed esse traggono pregio così dalla felice esecuzione come dai luoghi elevati o difficili donde molte furono ritratte (Piz Chalchagn, Piz Morteratsch, Piz Zupò, Pizzi Cambrena, Palù, Gluschaint, Bernina, Roseg, ecc.). Altri numeri sono dedicati alle celebri stazioni di St.-Moritz, Pontresina, Davos (vedute estive e invernali).

Il formato delle fotografie « Main » è vario: cm.  $25 \times 20$  (2 scellini),  $13 \times 18$  (1 scellino),  $10 \times 7 \frac{1}{2}$  (1  $\frac{1}{2}$  scellino).

Nel Catalogo dell'ottimo « climber » inglese **Alfred Holmes** figurano 308 numeri formato  $15 \times 11$  (1 scellino caduno). Con predilezione egli si rivolse alle Alpi Delfinesi, ove da ben 22 tra vette e colli elevati riportò molteplici vedute nitide e d'effetto. Fra i punti più notevoli raggiunti coll'apparecchio, notiamo: Pelvoux, Meije, Bœufs-Rouges, Aiguille des Arias, Aiguille Méridionale d'Arves, Pic Coolidge, Pic des Souffles, Pic de Parière, Pic des Etages, le Plaret, le Vaxivier. L'Holmes visitò pure il Gruppo Combin-Arolla, l'Oberland Bernese, ma più diligentemente le Aiguilles di Chamonix. — Chiude il Catalogo una raccolta di numeri stereoscopici e di vedute concernenti le piccole montagne della Scozia.

Di **F. Donkin** (l'intrepido alpinista inglese perito nel 1888 al Koshtantau nel Caucaso) abbiamo due buoni Cataloghi: *Alpi* e *Caucaso*. Il primo è diviso in serie annuali dal 1879 al 1887 con 241 numeri fotografici nel testo (formato  $18 \times 12$  a scellini 1  $\frac{1}{2}$  caduno). Egli rivolse la sua attività, oltrechè ai gruppi del Monte Bianco e dell'Oberland Bernese, anche ai monti di Zermatt e di Saas, di cui fu uno dei fotografi più completi, e le vedute di questi monti sono largamente riprodotte nella splendida opera di ECKENSTEIN e LORRIA « The Pennine Alps »<sup>1)</sup>.

**Vittorio Sella**, il fotografo per eccellenza della natura alpina, ha 2 Cataloghi: *Alpi* e *Caucaso*. Di quello « *Alpi* » pubblicò nel 1897 una 2ª edizione (annate 1880 a 1896) con 850 numeri fotografici<sup>2)</sup>, in molta parte del grandioso formato  $30 \times 40$ .

Non possiamo certo rimproverare al Sella di aver scelto una o poche regioni nelle Alpi a campo della sua attività, chè nessuno più di questo maestro della fotografia portò la sua camera oscura in così molteplici distretti alpini e con tanto profitto. E quanta è la fama acquistatasi nel mondo degli alpinisti e dei profani, degno compenso alle fatiche durate nelle sue avventurose peregrinazioni nelle Alpi e nel Caucaso!

La 1ª serie del Catalogo « *Alpi* » comprende 58 vedute del Delfinato: ricordiamo quelle panoramiche dalle vette del Pelvoux e della Grande Ruine, dagli Ecrins e dalla Grande Meije, sulla quale fu un portento il trasporto di lastre di mole così impacciante. — Il gruppo del Gran Paradiso è rappresentato

<sup>1)</sup> Per acquisti delle fotografie « Main », « Holmes », e « Donkin », rivolgersi a W. M. Spooner, 379 Strand, Londra.

<sup>2)</sup> Molti numeri non sono registrati a Catalogo; a chi s'interessa dello studio speciale di certe regioni il Sella manda in visione, dietro richiesta, anche questi numeri.

da 91 vedute: menzioniamo il panorama invernale dal Gran Paradiso e la collezione 19X25 « Montagne di Cogne », altrettanti quadretti di genere del pari nitidi e vibrati, d'un mirabile effetto. — Il gruppo del M. Bianco, è meno rappresentato dei precedenti (44 vedute): impongono l'attenzione i 2 panorami sul Monte Bianco dall'Aiguille du Midi e dal contrafforte NO. del Dente del Gigante, il Dente del Gigante dall'Aiguille Marbrée, una felicissima Tour Ronde e i « clichés » ritratti dal Plateau du Trient e dal Col du Tour.

Una regione quasi trascurata dagli alpinisti italiani e che il Sella illustrò potentemente percorrendola a più riprese, è il Gruppo Combin-Arolla: 42 vedute che dicono assai bene quanto siano seducenti quelle montagne. Tra i più interessanti: i numeri presi dalla Ruinette, dall'Aiguille de la Za, dal M. Tavé, dal M. de la Gouille. — La serie E comprende: Dent d'Hérens, Cervino e Monti di Zermatt, che il Sella illustrò minutamente con 138 vedute, molte rimarchevoli sia per la considerevole altezza raggiunta e per difficoltà dovute superare, sia per la loro efficacia artistica. — La serie F ci trasporta nel classico e popolare Gruppo del Rosa, le cui eccelse vette possiamo ammirare su ogni loro versante e nei loro varii aspetti nelle 131 vedute che la compongono. Notevoli i panorami presi dal Breithorn (8 lastre), dalle Punte Gnifetti e Dufour, dal Corno di Fallér, dal Corno di Joder. — 51 « clichés » sono per le Alpi Lepontine, da Saas-Fée al Sempione e al Ghiacciaio del Gries: rimarchevoli quelli dedicati alla celebre cascata della Toce, alla magnifica stazione di Saas-Fée, ai Fletschhörner, e il panorama dal Blindenhorn nel Gruppo d'Arbola.

I grandi vertici cotanto celebrati dell'Oberland Bernese, la Jungfrau, l'Eiger, il Wetterhorn, il Finsteraarhorn, ecc., il classico e curioso lago di Märjelen, il vastissimo ghiacciaio d'Aletsch, il caratteristico lago di Oeschinen, sono illustrati dal Sella in un centinaio di vedute coi più sorprendenti effetti di luce e di nubi, e coi curiosi particolari di quelle morene e di quei ghiacciai.

Se con indefesso amore il Sella intese ai suoi lavori fotografici nelle Alpi Occidentali, con altrettanto zelo egli si occupò delle Alpi Orientali; così i Gruppi Bernina-Disgrazia, Adamello-Presanella, Ortler-Cevedale gli fruttarono bellissimi quadri che formano oggetto di illustrazione in rinomate pubblicazioni estere, quali l'*Alpine Portfolio* di Lorria e Martel pel 1° Gruppo.

Gli studiosi e gli ammiratori dei fantastici e formidabili picchi dolomitici vennero anch'essi appagati dal Sella con 68 magiche vedute delle Dolomiti di Brenta, di Primiero, di Ampezzo, di Toblach: notevoli i panorami dal Monte Daino, dalla Pala di San Martino, dalla Marmolada, topograficamente molto istruttivi, come pure quelli dalle vette del Gross-Glockner, del Racherin, del Gross-Venediger nel Tirolo Austriaco. — L'ultima serie, con una trentina di « clichés », è riservata all'Etna e suoi dintorni <sup>1)</sup>.

Del Catalogo « *Caucaso Centrale* » di V. Sella ci duole, per limite di spazio, di non poterci occupare come vorremmo. Questa collezione ricca di 376 numeri concernenti i suoi 2 primi viaggi (1889-1890) è semplicemente mirabile per risalto e finezza di particolari che colpiscono fortemente, e fu per essa che la fama del Sella si accrebbe in ispecie all'estero, in Inghilterra, ove la Reale Società Geografica di Londra gli decretò la massima ricompensa onorifica. L'opera sua è poi della più alta importanza topografica, specie per due distretti, avendo recato colle sue fotografie un prezioso contributo al rilevamento della carta del Caucaso Centrale. Diremo ancora che il panorama preso dall'Elbrus a 5050 m. è il capolavoro della collezione, colla quale il Sella illustrò la recente opera del FRESHFIELD: « *The exploration of the Caucasus* ».

Noi siamo grati al Sella d'averci svelato colla camera oscura i grandiosi paesaggi e i fulgidi picchi di quelle lontane, desolate contrade: noi gli siamo

<sup>1)</sup> Ai soci del C. A. I. vien fatta una riduzione del 20% sui prezzi segnati nel Catalogo. Questo si spedisce gratis a chi ne faccia domanda al cav. Vittorio Sella in Biella (S. Gerolamo).

grati ancora per aver dato cotanto impulso alla fotografia alpina, innalzandola al vero culto dell' arte.

Anche i noti **Fratelli Origoni** di Milano (Via S. Zeno 7) pubblicarono nel 1893 un Catalogo dei loro pregevoli ricordi sulle belle valli italiane da essi visitate. Il Catalogo è diviso, secondo il formato dei « clichés », in 2 serie 18×24 e 12×16. Sono simpatiche vedute di alta e bassa valle del distretto di Valsavaranche, ritraendo le sue cime maestose dalla Grivola al Gran Paradiso, alla Becca di Monciair, all'Auillé, alla Bioula; dei distretti di Valgrisanche, della Thuile, del Piccolo S. Bernardo e del vasto circo glaciale del Rutor. Ornano la raccolta « Origoni » altre buone vedute della Catena del M. Bianco prese dal Colle del Gigante e dintorni, dal M. Dolent, dalla Grande Rochère, dal M. Favre, ecc. Tra i migliori: le vedute dal Mont Dolent, il panorama dalla Tour Ronde e quello dalla Grande Rochère sul tratto di catena fra le Grandes-Jorasses e il M. Dolent. Notiamo ancora le vedute invernali dedicate a Gressoney e alla Testa Grigia, altre a Macugnaga e al Joderhorn, infine poche vedute per le Valli di Lanzo (interessante una riuscita Bessanese e un Albaron di Savoia) e per la Valle dell' Ossola.

Oltre al loro interesse e valore intrinseco non si dovrà disconoscere, specie dal collezionista, che queste vedute traggono pregio ancora in quanto che molte riguardano regioni lasciate in disparte dagli altri fotografi. Così lo studioso che cercasse fotografie di Val di Rhêmes, di Valgrisanche, dei distretti del Rutor, del Piccolo S. Bernardo e dei dintorni della Grande Rochère, non troverà che nel « Catalogo Origoni » di che esaurire le proprie ricerche. E noi siamo loro riconoscenti per aver colmato tali importanti lacune.

A. FERRARI.

**Edward Whymper: A Guide to Zermatt and the Matterhorn.** Con 65 illustrazioni e carte. — Londra, John Murray, 1897.

Elegante edizione, ricca di belle illustrazioni, riprodotte però in buona parte dal volume *Scrambles amongst the Alps*, con due carte ed un panorama, del formato e tipo della *Guida di Chamonica*, colla quale il Whymper già era venuto ad accrescere il numero di queste utili pubblicazioni.

Il volume è suddiviso in 12 capitoli svolti in modo che riescono di piacevole lettura. L'A. incomincia col darci la storia di Zermatt, il Prato Borno degli antichi tempi, istruttiva ed interessante specialmente pei rapporti che esistettero fra quelle popolazioni soggette nel 1250 al Conte di Biandrate, signore di Valsesia, e le limitrofe valli d'Aosta, della Sesia e dell'Ossola. Viene in seguito la storia dei tentativi, della prima ascensione e di quelle seguenti, al Cervino, che occupa ben 72 pagine.

Si fa quindi un passo indietro per prender le mosse da Londra o da Parigi e portarsi per la via migliore a Visp (Viège) indi a Zermatt. Nel VII capitolo si fa fermata a St.-Nicholas per visitare i colli e le punte circostanti, a Randa per salire il Weisshorn, il Dom, ecc., quindi a Täsh, ultima tappa prima di giungere a Zermatt, di cui tratta nuovamente l'VIII capitolo.

Tutto dedicato alle escursioni che da quest' importante centro alpino si possono compiere è il IX capitolo, mentre il X e l'XI si occupano delle salite che più comodamente si possono effettuare dal Riffelalp, dal Riffelberg, dal Lago Nero, e perciò anche del Cervino, che in quest'opera ha la parte del leone. L'ultimo capitolo è riservato alla Valle di Saas, e le appendici contengono elenchi di colli e punte del bacino di Zermatt, tariffe d'ascensioni, una nota geologica del Cervino, ecc.

Come dissi, questo libro ha il grande vantaggio di riuscire piacevole a chi lo legge, il che è dovuto anche al modo con cui il Whymper ha saputo disporre e presentare una materia che si presta tanto a riuscir monotona e di poco interesse alla maggior parte dei lettori. Nel dirci delle principali ascensioni, egli si vale degli scritti originali dei primi salitori, ed a mitigare, correggere, dilu-

cidare le impressioni che su di loro hanno fatto quelle salite, aggiunge note e commenti che valgono a rendere più chiare le primitive descrizioni. Poi fa tosto seguire le notizie sugli accidenti accaduti, onde porre sott'occhio quali sono i più gravi pericoli che ogni vetta presenta, e permettere così al lettore di formarsi un'idea chiara della sua importanza.

Ma se numerosi sono i pregi, non mancano purtroppo le mende, che mi paiono non lievi. Per un distretto alpino tanto importante e frequentato, ritengo che l'A. avrebbe dovuto raccogliere maggior numero di informazioni su tutte quelle ascensioni che senza essere di primissimo ordine, come il Cervino, il Weisshorn, la Dufour, ecc., od alla moda, come il Breithorn, non sono però per l'elevazione e posizione loro trascurabili dagli alpinisti. Ora in questa guida si cercano invano notizie su parecchie di tali punte, ed è gran mercè se il loro nome trovasi accennato sulla carta o negli elenchi che fanno appendice al volume. Nel tratto di catena che corre dalla Dufour al Lyskamm e fa corona alla testata del Grenz non una vetta ha avuto l'onore d'essere presa in considerazione dal Whympfer. E giacchè in questo libro egli ha raccolto tanti dati circa l'epoca delle prime ascensioni, anche per la verità storica egli avrebbe dovuto ricordare che la Zumstein fu salita il 12 agosto 1819, la Ludwisghöhe, il 25 agosto 1822, la Signal Kuppe il 9 agosto 1842, da quei pionieri dell'alpinismo che furono F. Zumstein, J. e N. Vincent, Ludwig von Welden, G. Gnifetti, G. Farinetti, C. Ferraris, C. Grober, ed i fratelli Giordani. E specialmente per la Punta Gnifetti, sulla quale è collocata la Capanna-Osservatorio Margherita, credo sarebbe stato doveroso trovare una parola almeno per ricordarla, tanto più che quella capanna riesce di non dubbia utilità anche agli alpinisti che partono da Zermatt, e non è cosa comune un osservatorio a quell'altezza, con servizio di osteria durante tre mesi d'estate.

Si direbbe sia partito preso l'assoluto silenzio che mantengono a questo proposito gli stranieri, poichè già in un numero della *Rivista* dello scorso anno ebbi a leggere una lagnanza dell'egregio ing. Zanotti Bianco riguardo ad uno studio pubblicato dal prof. Edward Holden sugli osservatori in montagna dell'America e dell'Europa, nel quale non vi era cenno di quello della Gnifetti, la cui utilità già venne luminosamente provata dagli illustri cultori della scienza prof. A. Mosso e prof. G. B. Rizzo, cogli studi importanti compiuti lassù, il primo sull'uomo, ed il secondo sulla misura assoluta del calore solare. E se spiegabile era allora una tale dimenticanza, trattandosi di un autore del nuovo mondo, non lo è ora che il libro porta il nome d'un alpinista illustre, membro onorario del nostro Club, conoscitore delle nostre montagne, e che non poteva ignorare l'esistenza di così importante punto alpinistico e scientifico.

N. V.

**Touring Club Ciclistico Italiano: Guida itinerario dell'Italia** e di parte dei paesi limitrofi, compilata da LUIGI VITTORIO BERTARELLI. Parte seconda: *Guide regionali*, fascicoli IV, V e VI; **Veneto**, con una carta alla scala di 1 : 500.000. — Milano, 1897. — Prezzo pei non associati al T. C. C. I., lire 5,50.

Dopo le Guide regionali della *Lombardia* (fasc. I e II) e del *Lazio* (fascicolo III) pubblicate rispettivamente in luglio 1896 e in gennaio 1897, e che ebbero favorevolissima accoglienza stante la loro incontestabile utilità per qualsiasi genere di viaggiatori, uscì nell'agosto scorso quella del Veneto in 3 fascicoli separati e tascabili, nei quali sono descritti 1400 tronchi di strade, formanti una rete di 16.000 km., con indicazione di 10.000 nomi di località, con 13.000 altimetrie e 9000 misurazioni di distanze, con 3500 annotazioni di popolazione, posta, telegrafo carabinieri, stazioni, e altri dati utilissimi, per es., osterie, sorgenti, servizi d'omnibus, stato delle strade, ecc., il tutto condensato in meno di 700 paginette, grazie a un ben studiato sistema di abbreviazioni. Come illustrazioni del testo vi sono poi 27 carte-indici, con 2500 nomi e 7000 numeri, più 450 profili con 1300 nomi e 12.000 numeri. L'in-

dice alfabetico conta 9000 nomi di località, con 19.000 richiami di pagine. Hanno fornito notizie per la Guida circa 700 persone a cui s'inviarono 6000 questionari manoscritti.

Abbiamo riferito tali dati perchè, più che qualsiasi giudizio, essi fanno conoscere la diligenza con cui fu compilata l'opera e la sua importanza pratica. Essa tornerà pure utile agli alpinisti per la parte che si riferisce alle valli del Trentino, del Bellunese, del Cadore e del Friuli, presentando per esse molti dati che difficilmente si trovano nelle altre guide. S'intende però che si tratta soltanto dei luoghi accessibili colla bicicletta.

**Guido Miglio: Dal Mottarone a Varallo attraversando il Cusio (lago d'Orta), con 24 illustrazioni. — Novara 1897. Prezzo L. 0,60.**

Nella sua piccola mole d'una cinquantina di pagine, è una guida, bensì sommaria, ma piacevole ed utile, con piccole ma graziose vedute dei luoghi principali. In gran parte si occupa delle terre della Riviera d'Orta, con brevissimi cenni sul Mottarone e su Varallo. Per le varie gite fattibili nella regione descritta indica il tempo che occorre e le tariffe per le guide, per i portatori, per le cavalcature e le barche.

**Bollettino della Sezione di Brescia del C. A. I. pel 1896. — Brescia 1897.**

Da qualche anno in qua è scemata non poco nelle Sezioni del Club la tendenza a pubblicare annuari e bollettini per proprio conto. Le principali si limitano ora ad una relazione sull'andamento sezionale coll'elenco dei soci e alcuni dati o appunti d'interesse sezionale; talvolta, in via d'abbondanza, si aggiunge qualche scritto di cronaca alpina riflettenti montagne, per così dire, di casa. E così va: con lieve spesa fanno conoscere ai proprii soci ciò che più da vicino li riguarda, mentre si lascia che gli studi di qualche importanza e i racconti delle gite più notevoli vengano meglio diffusi mediante le pubblicazioni della Sede Centrale.

Anche con intenti così limitati, la Sezione di Brescia ha trovato materia di che fare l'anno scorso un Bollettino di circa 90 pagine. Oltre la parte ufficiale, che comprende una relazione sommaria del presidente cav. Fabio Glisenti sui lavori della Sezione nell'ultimo decennio, poi elenchi, statistiche, regolamenti, necrologie (Glisenti, Martinoni, Lucca, Guerrini, dott. Gamba) vi si leggono degli scritti di alcuni tra i più distinti soci, cioè un cenno sull'*igiene dell'alpinismo*, del dott. G. Mori; poche ma compendiose frasi sulla *missione degli alpinisti*, del compianto patriotta Gabriele Rosa; uno studio topografico-geologico-descrittivo su *Cariàdeghe*, altopiano carsico sopra Serle, del prof. G. B. Cacciamali; una piccola monografia del *Santuario di Conche* sopra Bovezzo, di Davide Clinger; un pregevole studio sulla *fisionomia delle Prealpi Bresciane*, del chiaro scrittore e scienziato Arturo Cozzaglio; infine alcune *avventure alpine notturne* raccontate dal geologo dott. W. Salomon.

**Revue Alpine de la Section Lyonnaise du C. A. F. — 1897, num. 11-12.**

N. 11. — Vi si ammira una bella fototopia della parete meridionale della Meije. — Il sig. F. GABET pubblica alcuni *Cenni sull'Alaska* e sui tentativi al Monte Sant'Elia, informando sommariamente dei risultati ottenuti dalla spedizione del Duca degli Abruzzi.

N. 12. — Col lodevolissimo intento di attirar l'attenzione del pubblico su una regione caratteristica e poco conosciuta, il signor OCTAVE NOOL pubblica uno studio diligente sulla *Valle dell'Ubaye*, fornendo utili informazioni sulle strade, e ciò anche a scopo ciclistico, sui principali centri abitati, sui corsi d'acqua e sui gruppi montuosi. — Il signor PAUL GUILLEMIN sotto il titolo *Un'ascensione al Monviso nel diciottesimo secolo*, riporta alcuni brani d'una composizione poetica, nella quale un certo Houdan-Deslandes narra una pretesa gita da lui compiuta nel 1782 al Monviso, o piuttosto nei suoi dintorni. — La solita incisione rappresenta questa volta la *Valle del Bachelard* con Fours-Saint-Laurent in mezzo, e il Ventebren nello sfondo. etc.

**L'Écho des Alpes** (Publication des Sections Romandes du Club Alpin Suisse). Ginevra, 1897 (XXXIV° anno), N° 1-12.

È sempre con diletto che si leggono gli scritti di questo periodico, in cui pare si trasfonda quella semplicità mista colla bellezza della regione di cui si occupa. Ogni numero contiene un articolo di fondo sempre illustrato da una o più vignette: seguono poi parecchie e soventi interessanti « Varietà », indi copiose notizie riguardanti l'attività delle Sezioni Romande, la bibliografia, ed infine notizie varie di cronaca alpina.

N.° 1: A. CHAPUISAT ci descrive in brioso stile *Una visita ad uno sconosciuto*, che consiste nella prima ascensione al Me'ailler, nella valle di Nendaz. — N. 2 e 3: EUGÈNE COLOMB ci conduce in piacevole escursione da *Hérens a Bagnes attraverso il ghiacciaio d' Otemma*. — N.° 4: U. MONTANDON-ROBERT narra brillantemente una sua *Salita al Brunnegghorn*, sopra Randa nella valle di St-Nicolas. — N.° 5: AUG. WEISSENBACH racconta la sua *Seconda ascensione alle Puchelles*, picco poco conosciuto delle Alpi Friburghesi. — N.° 6 e 7: J. GALLET nelle sue *Spigolature attorno ad Arolla* ci fa salire entusiasticamente su parecchie punte di quella regione. — N.° 8: Il dottore J. JACOT GUILLARMOD trova ancora il modo di interessarci nella narrazione di una sua salita *al M. Bianco* per la solita strada dei Grands-Mulets, illustrando l'articolo con diverse sue bellissime fotografie. — N.° 9: G. DE G. abbellisce una sua *Corsa al Bernina* con tre vignette. — N.° 10: Comprende la relazione fatta da A. BERNOUD della *Festa centrale del Club Alpino Svizzero a La Chauv-de-Fonds* dal 4 al 6 settembre 1897. — N.° 11: EUGÈNE J. DE LA HARPE si compiace assai nel narrare una sua escursione al *Rutor e in Val Grisanche*. — N.° 12: H. CORREYON col suo caldo stile e col suo noto entusiasmo per la flora alpina ci descrive la bella festa che ebbe luogo nello scorso mese di luglio *al Piccolo San Bernardo* in occasione dell'inaugurazione del giardino alpino « *La Chanousia* », promossa da un Comitato di soci della Sezione Torinese del C. A. I., e della quale ha pur dato relazione a suo tempo la nostra « Rivista ».

F. SANTI.

**Alpina.** — Bulletin officiel du Club Alpin Suisse - Mitteilungen des Schweizer Alpen-Club. — Zurigo, 1897 (Anno V), n. 1-12.

Questo periodico, diretto dal dott. E. WALDER, è l'unico nella letteratura alpina che contenga articoli nelle tre lingue francese, italiana e tedesca; questa però ha naturalmente il predominio. Nella compilazione ha analogia colla nostra « Rivista »; oltre al tenere informati i Soci del C. A. S. sulle deliberazioni della Sede Centrale e delle Sezioni, ha rubriche destinate alla cronaca alpina, alla bibliografia, ecc., e in ogni numero parecchi articoli di fondo, in massima parte relazioni di gite alpine. Tra questi ultimi sono a notarsi i seguenti. — Il sig. COOLIDGE rispondendo ad uno scritto del sig. Colomb, conferma quanto asserì il sig. Conway, essere cioè in massima i *Rifugi alpini* austriaci e germanici meglio tenuti di quelli Svizzeri. — W. PAULCKE risponde al quesito *Con o senza guide* affermando preferire il farne senza. — Altro scritto riguarda i *segnali alpini* in caso di disgrazia, in merito ai quali apposita commissione venne a risultati piuttosto negativi; tuttavia il C. A. S. studierà le soluzioni pratiche che gli verranno sottoposte. A proposito delle *gite con o senza guide* il sig. STOCKAR risponde criticando quanto disse il Paulcke. — Parecchi scritti trattano della costruzione d'una *Carta in rilievo* della Svizzera al 100.000 ordinata dal Governo centrale allo scopo d'espornla all'Esposizione di Parigi del 1900 e in generale viene criticata la spesa, poichè dovrebbe ascendere a circa 95.000 lire. — G. STRACHL narra la sua salita al *Pic de Teide* 3716 m., nell'isola di Teneriffa (Africa occidentale), ed E. R. quella del *Gran Combin*. — Il sig. P. MONTANDON ha un vibrato articolo in favore dell'*alpinismo senza guide*. — Il sig. C. FLACH, notati gli inconvenienti d'un solo *cappio della corda*, come s'usa generalmente nelle gite alpine, propone d'aggiungervene un

secondo da far passare al disopra della spalla. Un disegno spiega bene l'idea dell'autore, che sarà utile provare. — BLUMER-ZWEIFEL parla del *Föhn* con nuove osservazioni, e G. STRASSER fa alcune considerazioni sull'*alto alpinismo*. — Utile assai è la pubblicazione dello *stato delle capanne* del Club, col numero dei frequentatori ed altri dati, la qual cosa sarebbe bene imitare da parte nostra. f. m.

**Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins.** 1896, N. 13-14 (15 luglio - 31 dic.).

*G. Becker*: Nuove capanne nel distretto di Gurgl (Oetzthal orientale). — *J. Rosenthal*: Sui nomi da darsi ai Rifugi: appoggia l'idea di adottare nomi di alpinisti celebri. — *W. Strauss*: Biografia di J. J. Weilenmann (vedi « Rivista » di marzo, pag. 111). — *R. Werner*: Il Riblerkamm nelle Alpi dello Zillerthal. — *Frido Kordon*: Il Righi dall'Alta Carinzia: è il Monte Gmeineck metri 2587, sopra Gmünd. — *W. Schlaefke*: La cecità prodotta dalla neve. — *E. Richter*: Biografia di Friedrich Simony, scienziato, artista, letterato illustratore del gruppo del Dachstein. Morì il 20 luglio 1896 in età di 83 anni. — *J. Schaeffer*: Montagne sacre. Passa in rassegna le montagne più celebri nella storia, nelle varie religioni, nelle leggende, ecc. — Relazioni sulle intraprese scientifiche del C. A. Tedesco-Austriaco (seguito: vedi « Rivista » di marzo pag. 113). VI: *Th. Schmidt*: Osservazioni sui ghiacciai dell'Oetzthal fatte per cura della Sezione di Breslavia (con disegni). - VII. *R. Sieger*: Studi sulla forma della superficie dei ghiacciai - VIII. *F. Seeland*: Studi al ghiacciaio di Pasterze (Gross-Glockner). — *F. Kreyszig*: La Schwarzenberghütte della Sezione Magonza (gruppo del Glockner): un nuovo tipo di capanna. — La XXVII Assemblea generale del C. A. Ted.-Austr. a Stoccarda, e Relazione sull'andamento del Club nel periodo 1895-96. — *J. Hirn*: Sulla storia di Innsbruck. — *J. C. Platter*: Biografia del celebre alpinista Heinrich Noë. — *L. Purtscheller*: Biografia del celebre alpinista Fritz Drasch, perito nel 1896 al Gross Mörchner (vedi « Rivista » 1896 pag. 539). — *Carl Arnold*: Norme per i salitori dell'Etna. — *E. Pott*: Un'escursione invernale nelle Alpi di Stubai. — *H. Steinach*: Sulla costruzione dei rifugi alpini, con disegni. Questione dal medesimo già trattata nello stesso periodico, nei due anni 1894 e 1895. — *H. Prunner*: Il gruppo del Mooskofel nelle Alpi Carniche.

**Appalachia**, organo dell' « Appalachian Mountain-Club. » — Vol. VIII, N. 3 (luglio 1897). — Boston, U. S. A.

Largo contributo all'illustrazione dei monti reca questo periodico con molti articoli di puro alpinismo. Due scritti descrivono parte della *catena dei Selkirks* che la ferrovia Canadiana traversa dal versante est a quello ovest con una doppia curva rassomigliante grossolanamente ad un S, ed un altro ci conduce sulla vetta del *Popocatepetl*, che il sig. A. E. DOUGLAS ha salito da Amacameca, recandosi in ore 6 1/2 su cavalcature per Tlamacas sino a Las Cruces, di dove in altre 6 ore circa di marcia, senza calpestare neve, raggiunse il punto culminante del monte. La discesa ad Amacameca non richiese che 6 ore. Dalle osservazioni barometriche che l'A. fece lassù ne risultò un'altezza di m. 5418 che concorderebbe con quella calcolata dall'Istituto Smithsonian.

Segue quindi il racconto di un'ascensione nelle *Montagne Nere* (Carolina del Nord ad est del fiume Mississippi) il cui punto culminante, anticamente conosciuto per Black Dome, è ora chiamato M. Mitchell, poichè lassù, sull'estremo suo vertice, venne seppellito il dott. Elisha Mitchell, il quale coi suoi studi aveva provato che dette montagne formano un sistema distinto, situato diagonalmente traverso la catena degli Appalachia, e non solo le aveva descritte geologicamente, ma misurò l'altezza di tutte le vette del gruppo. Un giorno del 1856 di ritorno da una salita al Black Dome, egli periva ai piedi del monte, travolto in un torrente mentre tentava di attraversarlo. Gli abitanti di quelle contrade ad eternarne la memoria vollero non solo che la montagna

portasse il suo nome, ma che la sua salma riposasse lassù in quell'ambiente puro nel centro della regione, alla cui illustrazione egli aveva dedicato il suo sapere ed i suoi studi.

La signora LUCY PUTMAN descrive l'ascensione che ella ha compiuta al *Nyo-ho-san*, antico vulcano spento del Giappone; a questo scritto fa seguito un riassunto delle esplorazioni effettuate nel 1896 nella *Sierra Nevada*, in quel tratto di catena nel quale il Sierra Club aveva fissato il campo ufficiale delle sue gite. Gli speleologi troveranno pure in questa puntata uno scritto del sig. EDWIN SWIFT BALCH sulle cavernè di ghiaccio dell'Europa centrale, 8 delle quali egli stesso ha visitate, traendo dalle osservazioni fattevi delle conclusioni circa la loro origine.

La parte ufficiale occupa un posto cospicuo in questo numero ed essa dimostra quanta sia l'operosità dell'Appalachian Mountain-Club, che compie tante opere di sommo interesse pel suo paese, quantunque al 1° gennaio 1897 non contasse che 86 soci perpetui, 812 annuali, 16 onorari e 51 membri corrispondenti.

N. V.

## CLUB ALPINO ITALIANO

### SEZIONI

#### Le "nozze d'argento" della Sezione di Bergamo.

Domenica 22 maggio la Sezione di Bergamo festeggiò, con un fraterno convegno a San Pellegrino, in Val Brembana, il XXV° anno di sua fondazione, che è in pari tempo il XXV° di benemerita presidenza dell'amatissimo cav. ingegnere Antonio Curò.

Fin dal mattino, con landeaux e omnibus delle Ditte Cornara e Mazza, parecchie brigate partirono, scendendo poi, quali a Sadrina, quali al lago di Algha, e di là rispettivamente volgendo, con piacevoli gite, malgrado il tempo piovoso, al punto di ritrovo. Altre comitive vi si avviarono nel pomeriggio: verso le 16 tutti erano convenuti a San Pellegrino, e alle 17 precise oltre settanta persone si assidevano a mensa nella vasta corte dell'*Albergo del Papa*.

Al posto d'onore erano, col Presidente cav. Curò, le signore, le valorose socie del Club; di San Pellegrino v'erano il sindaco signor Baroni, il medico dott. Abbiate, il segretario comunale sig. Albergoni, il sig. Ambrosioni: festeggiatissimo, v'era un veterano fedele del Club, la guida Baroni di Sussia, simpatico e forte vecchio montanaro; rallegrava la riunione una cara frotta di minuscoli alpinisti, affidati alle vigili cure del barone Giovanni Scotti. Al buon ordine dei servizi vigilavano i membri della Direzione, Fuzier, Richelmi ed altri. Alla parete di prospetto figurava un magnifico trofeo, dono della Sezione al suo benamato Presidente: un gruppo simbolico, bellissimo, di due aquile imbalsamate, in amoroso atteggiamento, stringenti nei rostri una piccozza alpina; sotto, una dedica ricordante l'anniversario e l'omaggio. Al lampadario di mezzo campeggiava una bellissima bandiera alpina, in seta, ricchissima per stoffa e ricami eleganti, dono della socia signora Nieve alla Sezione.

Il pranzo fu eccellente, servito egregiamente dal bravo albergatore Dadda, coadiuvato dall'Isacchi, il noto pasticciere di Bergamo. Non occorre dire se l'appetito dei commensali fece onore alla eccellenza del pranzo; e se l'allegria mattacchiona e la cordialità affettuosa furono sovrane del banchetto.

Alle frutta il segretario sig. Camillo Richelmi diede lettura, fra gli applausi, di un fascio di telegrammi pervenuti allora. Notiamo quelli dell'avv. Grober, presidente del Club, del collega Braun di Lipsia, delle socie signora Fulvia e Severina Nicolini da Milano, del maggiore Armici da Bergamo, dei fratelli Sala, ed ultimo, entusiasticamente applaudito, del prefetto Serafini, annunciante

al presidente ing. Curò la croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Recentemente egli era già stato insignito di quella della Corona d'Italia. L'ingegnere conte Albani, vice-presidente, porse poi al cav. Curò con affetto e nobiltà di parole il saluto del Sodalizio. Con nobilissime parole, fortemente commosso, rispose il cav. Curò, ricordando le soddisfazioni, le gioie, i successi e le dolorose perdite della Sezione nel suo venticinquennio di vita. Al suo grido di chiusa « *Excelsior!* » rispose l'entusiastico *hipp, hipp, hipp, urrah!* dei commensali. — Festeggiatissimo fu da tutti, in seguito ad affettuoso accenno del Presidente, il veterano Baroni, l'affezionata ed intelligente guida: il buon vecchio, commosso, piangeva!

La Direzione indi offerse al cav. Curò le insegne dell'onorificenza della Corona; poi parlarono felicemente il barone Scotti, il prof. Castelli, elevatissimo, l'avv. Pesenti. La serata si chiuse brillantemente fra le animate conversazioni e le feste affettuose al Presidente Curò, inesorabilmente dimissionario.

Alle 22 gli ultimi *l'andeaux* ripartirono, e alle 24 circa arrivarono tutti felicemente a Bergamo, lieti della bella indimenticabile giornata.

All'esimio signor ing. Curò, onoranda figura di cittadino e di scienziato, le nostre congratulazioni per le meritate onorificenze.

Come *Ricordo* del celebrato XXV° anniversario di sua fondazione, la Sezione ha pubblicato in un opuscolo l'*Elenco delle prime ascensioni nelle Prealpi Bergamasche*, compilato dal socio dott. GUGLIELMO CASTELLI e dedicato alla suddetta guida Baroni.

**Sezione di Torino.** — *Cartoline alpinistiche.* — Per lodevole iniziativa e solerte cura del socio dott. Agostino Ferrari, la Direzione Sezionale ha ordinato allo Stabilimento calcografico di Antonio Fusetti di Milano delle « cartoline postali réclame » con vedute di alta montagna in fotoincisione, ricavate da dieci belle fotografie di dilettranti, i quali gentilmente ne concessero la riproduzione. Esse sono:

Monviso dal Frioland, di V. Novarese; Bessanese dal Ghiacciaio Pian Ghias, di C. Grosso; Carovana scolastica torinese al Gran Paradiso, di R. Marchelli; Grivola dalla Punta Pousset, di C. Grosso; Aiguille du Glacier dal Col des Chavannes, di E. Gallo; Monte Bianco dal M. Favre e Dente del Gigante dall'Aiguille de Saussure, di Origoni; Ghiacciaio del Lys e Lyskamm dalla Capanna Gnifetti, di M. Gabinio; Spalla italiana del Cervino, di G. Rey; Monte Rosa (Punta Dufour e Nordend) dalla Punta Zumstein, di G. Tornielli.

Le cartoline portano dal lato dell'indirizzo lo stemma del Club e sul lato del testo, oltre la fotoincisione, la scritta: *Club Alpino Italiano — Sezione di Torino — Museo al Monte dei Cappuccini*; e ciò per attirare sempre più l'attenzione degli alpinisti e del pubblico su questo interessante e pregiato museo, arricchito quest'anno di nuove attrattive, e del quale si è diffusamente parlato nella « Rivista » precedente.

Tali cartoline sono in vendita ai soci del C. A. I. presso la Sezione di Torino al prezzo di cent. 5 ciascuna. La Direzione ne ha ordinate per ora 14,000 copie, di cui 12,000 furono già rapidamente impegnate.

— *Una pubblicazione sull'attività sezionale.* — Con saggio pensiero la Direzione ha deliberato di far ristampare in opuscolo speciale il bell'articolo del dott. Flavio Santi sulla *Stazione Alpina al Monte dei Cappuccini*, inserito nel numero dello scorso mese. E molto opportunamente si colse l'occasione per aggiungervi a cura del segretario della Sezione, sig. conte Luigi Cibrario, alcuni dati sommarii sull'importanza e operosità del nostro Club Alpino, col l'elenco dei Rifugi da esso costruiti sulle Alpi, e una succinta rassegna di ciò che ha fatto la Sezione di Torino dalla sua fondazione, cioè le sue pubblicazioni, i suoi rifugi, l'arruolamento guide, ecc.

L'opuscolo di 16 pagine, del formato della « Rivista », vendesi a 10 cent. presso la predetta Stazione Alpina, affinché serva come di guida ai visitatori

della medesima, che quest'anno si spera siano numerosissimi, e in pari tempo li informi, specialmente se non soci del Club, sulla missione e sulle benemerienze della nostra istituzione, la quale non è abbastanza conosciuta presso il pubblico.

**Sottoscrizione per i lavori alla Stazione Alpina in occasione della Mostra Nazionale.**

Totale della prima lista L. 2265,50. — 2<sup>a</sup> lista: Marchisio Guglielmo L. 3; Fierz Edoardo L. 5; Cappa ing. Gustavo L. 20; Tron Leone L. 10; Faraut Federico L. 10; Spitalieri Vittorio di Cessole L. 10; Maubert Luigi L. 10; Verani Alberto L. 10; Rappis Lorenzo L. 5; Vaccarone avv. Luigi L. 10; Circolo Ufficiali Artiglieria di montagna L. 50; Signoretti avv. Domenico L. 5; Cuniberti avv. Ernesto L. 5; Cappa avv. Massimo L. 5; Ragazzoni Raffaele L. 5; Devalle G. B. L. 5; Gurgo dott. Francesco L. 5; Pagliuzzi Giuseppe L. 10; Malvano dottore Edoardo L. 5. — Totale generale L. 2553,50.

**Sezione di Napoli.** — Direzione Sezionale: Di Montemayor march. Giuseppe, *presidente*; Ferrero ing. cav. Ernesto, *vice-presidente*; Narici ingegnere Giuseppe, *segretario*; Viglino dott. Teresio, *vice-segretario*; Meuricoffre John George, *cassiere*; Del Prete Ferdinando, Giusso conte Gerolamo, Grassi prof. cav. Guido, Mercalli prof. Giuseppe, *consiglieri*.

**Sezione di Roma.** — Conferenza su *l'Alpinismo e la Scuola*. — Il giorno 8 maggio u. s., nell'aula del Collegio Romano il prof. Mario Germenati, Presidente della Sezione di Lecco del C. A. I., tenne su questo tema una importante conferenza, dietro incarico, tanto dell'Ufficio per la Educazione fisica e l'igiene scolastica, quanto della Sezione di Roma del C. A. I. — Il conferenziere molto felicemente incominciò dall'enumerare tutti i mezzi ideati da tempo antico fino ai nostri giorni per la educazione fisica della gioventù. Accennò ai mezzi proposti ed adottati sì in Italia che all'estero, e parlò degli studi promossi a tale riguardo dal Ministero della Istruzione Pubblica, il quale li ha affidati ad apposita Commissione. Passò in rassegna tutti gli esercizi suggeriti come utili all'educazione ed allo sviluppo dei giovani, ne dimostrò i vantaggi ed i difetti, e, soffermandosi sull'alpinismo, lo proclamò, tra i vari generi di sport, il migliore, anzi l'unico che risponda agli intenti educativi, non solo fisici, ma anche morali ed intellettuali della gioventù.

La dimostrazione di questo assunto, fatta dall'oratore, che è anche un appassionato cultore dell'alpinismo, occupò circa la metà della conferenza. Egli dimostrò tutti i vantaggi delle passeggiate in montagna in confronto con le così dette passeggiate scolastiche e con gli altri generi di sport, fece l'apologia dell'alpinismo, citò le autorità più celebri, e concluse il suo dire esprimendo l'avviso ed il voto che il Ministero della Pubblica Istruzione dovrebbe dichiarare obbligatorio che durante l'anno scolastico le scuole facessero alcune passeggiate in montagna affidandone la direzione alle Sezioni del Club Alpino.

L'uditorio, composto in gran parte di studenti e di soci del Club, nonchè di parecchie signore, applaudì calorosamente il dotto e geniale conferenziere.

**Sezione di Milano.** — *Resoconto del fondo raccolto a favore dei soldati alpini morti o feriti in Africa.*

ENTRATA. — 23 maggio 1896: Serata all'Accademia dei Filodrammatici.

a) Per vendita di Biglietti e Palchi, nette . . . . .	L. 724,40
b) Offerte diverse . . . . .	» 1464 —
c) Interessi su dette somme . . . . .	» 30 —

Totale L. 2218,40

Spese per detta serata, da dedursi . . . . . » 52 —

Totale Entrata netta L. 2166,40

USCITA. — N° 42 sussidi a L. 50 caduno . . . . . L. 2100 —

N° 2 sussidi a L. 33,20 caduno . . . . . » 66,40

Totale dell'uscita a pareggio L. 2166,40

Milano, 20 maggio 1898.

*Il Segretario*: E. GHISI.

*Il Presidente*: A. CEDERNA.

**Sezione di Brescia.** — *Assemblea generale del 30 gennaio.* — È riuscita quest'anno più numerosa ed animata del solito, dovendosi discutere, fra l'altro, sulla proposta avanzata da un gruppo di Soci per modificare l'art. 8° dello Statuto sezionale, nel senso cioè di rendere rieleggibile il Presidente per un altro biennio, all'intento di evitare l'interruzione che era obbligatoria per un anno e che pareva contrastare alle volte ad un più uniforme e sollecito criterio amministrativo. E la proposta stessa veniva approvata a grande maggioranza.

Nel breve e chiaro riassunto sull'andamento della Sezione, l'egregio presidente avv. Glissenti si compiace in modo speciale pel notevole aumento del numero dei soci e per la dimostrata maggiore attività, vuoi colle frequenti e numerosissime escursioni sociali, vuoi colle varie ascensioni individuali (Cervino, Ortler, Adamello, Baitone, ecc.). — Commemorati poi con affettuose parole i soci defunti, riferisce infine sullo stato dei Rifugi della Sezione, accennando particolarmente ai lavori iniziati e da compiersi nel prossimo estate per i due che si stanno costruendo al Gavia, e che spera possano essere in quest'anno stesso inaugurati.

— *Banchetto annuale.* — Si tenne la sera dell'adunanza all'Albergo del Gallo, con una sessantina d'intervenuti, e fu ottimamente servito dal proprietario e collega sig. Garbelli. Dopo gli inevitabili brindisi si spedirono telegrammi al C. A. Tridentino, al Presidente del C. A. I., al Duca degli Abruzzi, agli onorevoli soci Zanardelli e Bonardi, ed alle famiglie Rosa e Ragazzoni.

— *Gite sociali pel 1898.* — Fra le varie escursioni ufficiali progettate per quest'anno e già iniziate con una riuscitissima gita all'Altipiano di Serle con 40 partecipanti, una dovrà effettuarsi presto al M. Guglielmo (m. 1950) contemporaneamente alla quale si procederà all'inaugurazione del nuovo Albergo alpino in Zone (m. 820) dell'intraprendente Almici, proprietario dell'Albergo di M. Guglielmo, che per ora trovasi scoperchiato causa la bufera dei primi di febbraio. Un'altra escursione avrà luogo in settembre nell'occasione delle feste per l'inaugurazione del monumento al Moretto (Alessandro Bonvicino).

— *Bandiera.* — Alla Sezione venne offerta una nuova bandiera dalle cortesi signorine sorelle Venturi, figlie al compianto genialissimo pittore. E un pregevole lavoro di ricamo che riscuote le lodi da tutte le persone intelligenti di quell'arte paziente e che ha suscitato nei soci i sensi della più viva riconoscenza verso le gentili donatrici.

## ALTRE SOCIETÀ ALPINE

**Società Alpina Meridionale.** — Le gite individuali, sociali e scolastiche, che si compiono frequentemente per iniziativa di questa Società, sempre dirette allo scopo pel quale essa è sorta, sono assai numerose, come si può riconoscere dal « Bollettino trimestrale », che si pubblica già da 6 anni. Conscia dell'importanza di questa sua pubblicazione, il 28 febbraio 1897 la Società inviava, come omaggio, a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, i primi 4 volumi del « Bollettino », rilegati in uno solo in tela ed oro, accompagnandoli con una lettera, nella quale invitava il Principe a voler visitare qualcuna delle montagne del mezzogiorno, o almeno il Vesuvio. Alla Società, coi ringraziamenti, pervennero pure le scuse di S. A. R. di non poter fare anche subito una visita a quei monti, causa molteplici impegni.

Del rifugio che la Società costruì sul M. Miletto, la nostra « Rivista » si è già occupata nel numero di gennaio; a renderlo ora comodamente accessibile si sta costruendo, per cura del comune di Piedimonte d'Alife, un sentiero praticabile alle cavalcature.

Il Consiglio Direttivo della Società pel 1898 è così costituito: *presidente*, prof. Vincenzo Campanile; *vice-presidente*, dott. Nicola Parisio; *cassiere*, avv.

Arturo Campanile; *segretario*, prof. Eugenio Licausi; *vice-segretario*, avv. Michele d'Ambra; *consiglieri*, prof. Paolo Fossataro, dott. Agostino Galdieri, ing. Errico Lerro, Benedetto Notari, Oscar Raithel, prof. Giovanni Rizzi, ing. Antonio Rossi, avv. Gustavo Semmola.

**Club pedestre genovese.** — Questa Società, che ha per iscopo di propagare tra la gioventù della « Superba » il gusto alle escursioni alpestri, dopo un solo anno di vita rigogliosa conta oltre a 100 soci. — Nella decorsa stagione effettuò numerose gite sociali, facili ed economiche, con grande concorso di soci. Stante l'aumentato numero di questi traslocò la sua sede in più ampi ed eleganti locali, comuni colla *Rari-Nantes*. Alla festiciuola d'inaugurazione, che ebbe luogo in aprile, la Sezione Ligure del C. A. I., colla quale mantiene i più intimi e cordiali rapporti, era rappresentata da parecchi soci e dal consigliere sig. Lorenzo Bozano, il quale rispose con un applaudito discorso al saluto rivolto al C. A. I. dal prof. Luigi Negrini, presidente della Società.

Per cura d'una Commissione presieduta dal socio rag. F. Stronello venne pubblicato il programma particolareggiato delle escursioni sociali pel 1898, molto ben scelte: 17 aprile, M. REIXIA m. 1183 — 1° maggio, M. BÈS-SOLA m. 1137 — 15 maggio, M. ANTOLA m. 1598 (in unione al C. A. I. Sez. Ligure e alla Società Doria) — 12 giugno, M. SETTEPANI m. 1391 — 17 luglio, M. PENNA m. 1735 — 21 agosto, M. CAUCASO m. 1245 — 25 settembre, M. FIGNE m. 1172 — 9 ottobre, M. CRAVI m. 992 — 13 novembre, M. BANO, m. 1035 — 4 dicembre, M. PORTOFINO m. 610. f. m.

**Un nuovo Circolo Alpino (Valtellina).** — A Delebio, per iniziativa di alcuni appassionati della montagna, sorse nei primordii del passato anno un circolo che battezzarono « Stella delle Alpi ». — Fondato da pochi, ora conta già un discreto numero di soci, tutti volenterosi, e ai quali non manca l'iniziativa. Loro scopo, è di favorire in paese l'alpinismo, con gite in compagnia, e richiamare l'attenzione degli escursionisti sulla loro vallata. La loro attività si estrinsecò subito, colla segnalazione dei sentieri che da Delebio conducono alla vetta del Legnone, ottenendo in ciò anche l'appoggio della Sezione di Sondrio del C. A. I. La società conta intraprendere nel corrente anno nuove opere alpine, sempre però in relazione ai mezzi di cui potrà disporre. Ne è presidente il signor G. Bertolini. A. F.

**Club Alpino Inglese** (Sede: 23 Savile Row, Londra W.). — Nell'adunanza annuale del 13 dicembre 1897 vennero rieletti a *Presidente* il sig. Charles Pilkington, ed a *Vice-presidenti* i signori dott. G. H. Savage e Frederick Gardiner, a *Consiglieri* tutti quelli che erano rieleggibili, cioè i signori J. Heelis, Ellis Carr, T. L. Kesteven, J. Norman Collie, G. A. Solly, dott. Claude Wilson, dott. W. A. Wills, ed al posto dei due che per votazione si ritiravano vennero nominati i signori prof. A. B. W. Kennedy e H. E. M. Stutfield.

In detta seduta venne pure modificato il regolamento del Club, dato conto della destinazione del fondo raccolto per soccorrere la famiglia della defunta guida Anderegg, accennando all'opportunità di sostituire alle sottoscrizioni che si aprono in occasione di disgrazie, un'assicurazione sulla vita alle guide, alla quale l'« Alpine Club » concorrerebbe in parte.

L'esposizione fotografica nelle sale del Club rimase aperta dal 14 al 31 dicembre, ed ebbe un migliaio di visitatori. Al pranzo invernale che ebbe luogo il 14 dicembre intervennero 304 persone, fra soci ed invitati.

I soci sono sempre circa 500.

**Club Alpino Tedesco-Austriaco** (*Deutsche und Oesterreichische Alpenverein*). — La sede del Consiglio Centrale di questo Club venne trasferita col 1° gennaio a Monaco (Baviera): Löwengrube 6.

Detto Consiglio è così composto: Wilhelm Burkhard 1° *Presidente*, Eugen Oberhammer 2° *Presidente*, Heinrich Steinitzer 1° *segretario*, Robert Rehlen

2° segretario e relatore per strade e rifugi, Friedrich Haas cassiere, Josef Mändler, Hermann von Pfaff e Ernst Platz relatori per le guide, Ludwig Schuster, assessore; Heinrich Hess redattore delle pubblicazioni, residente a Vienna VII/2, Breitegasse, 12.

Vi ha inoltre un Comitato per le strade e i rifugi, composto di 20 membri, e un Comitato scientifico, del quale fanno parte il dott. Penck, il dott. Finsterwalder, il dott. F. Ratzel, F. Seeland, E. Graf Zeppelin.

Alla fine del 1897 il Club si componeva di 244 Sezioni con un totale di 40820 soci; a metà di marzo le Sezioni erano cresciute a 250 e i soci a 41789, dei quali il 70 0/10 Tedeschi e il 30 0/10 Austriaci.

Le Sezioni più importanti sono: Monaco con 3004 soci, Berlino con 1942, Vienna con 1860. Vi sono però parecchie Sezioni con meno di 50 soci, e alcune poche perfino con meno di 20.

L'Assemblea generale quest'anno si terrà a Norimberga dall'11 al 14 agosto.

**Club Alpino Austriaco** (*Oesterreichische Alpen Club*). — Nel 1897 contava 602 soci (quota annua 5 fiorini), numero da parecchi anni quasi stazionario.

La Direzione pel corrente anno è così formata: Edm. Forster presidente, Theod. Keidel vice-presidente, Carl B. Schmid cassiere, Hans Biendl 1° segretario, Adolf Siebeneicher 2° segretario; Hans Wödl redattore e Franz Zimmer amministratore dell'*Oesterreichische Alpen Zeitung*.

La sede sociale è: Getreidemarkt, 10, Vienna I. — L'ufficio di redazione è: Mariahilferhof, Vienna VI/1.

**Club dei Turisti Austriaci** (*Oesterreichische Touristen Club*). Sede sociale: Weihburggasse 18, Vienna I. — Questo Club ha presentemente oltre 7800 soci (quota annua 3 fiorini) e 64 Sezioni. Il Consiglio Centrale pel 1898 e per le cariche principali è costituito come segue: funge da *Presidente* il 1° *Vice-presidente* dott. Emerich Klotzberg, in seguito alle dimissioni recentemente date e con rincrescimento accettate del sig. Josef Szombathy presidente da 3 anni; 2° *Vice-presidente* Friedrich Schober; *Segretari* Josef Hafner e Robert Schrall. — Dal Consiglio dipendono poi parecchi comitati per le finanze, per le conferenze, per le strade e i rifugi, per le segnavie, per gli alberghi alpini. — *Redattori* del periodico *Oesterreichische Touristen Zeitung* sono i signori Josef Rabl e Reinhard E. Petermann.

Fra le Sezioni del Club ve n'ha una scientifica (Section für Naturkunde) che da 10 anni pubblica un periodico mensile col titolo « Mittheilungen der Section für Naturkunde ».

L'impresa principale del Club nel 1897 fu la costruzione del Rifugio sull'Hochkönig m. 2938 (la vetta culminante del gruppo Uebergossene Alp, nel Salisburghese) il qual rifugio costò fiorini 5674,19. Ora si ha in progetto la costruzione di un rifugio alla Reisalp tra Vienna e Linz.

Il Club svolge inoltre la sua attività con frequenti adunanze, feste con canto corale, conferenze, e coll'organizzare numerose gite e anche viaggi attraverso il vasto impero austro-ungarico.

**Club dei Turisti Norvegesi** (*Norske Turistforening*). — Questo Club, fondato nel 1868, con sede a Cristiania, ha oltre 2900 soci che pagano annualmente 4 corone (= L. 5,60), e riceve dallo Stato una sovvenzione di 5000 corone (= L. 6950). Con mezzi così modesti ha tuttavia già collocato molti segnavie, tracciato sentieri, costruito ponti e passerelle, sei chalets con custode, molti rifugi, ed ha arruolato un corpo di guide, tutte munite di carte e di bussola. Tutti gli anni il Club incarica uno dei suoi membri di fare un viaggio d'ispezione per visitare chalets, sentieri, ponti, ecc. e riferire sui lavori da farsi.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. BOMBARA.

Torino, 1898. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti, tip. del C. A. I., via della Zecca 11.

Valle d'Aosta - **COURMAYEUR** - Valle d'Aosta  
Stazione Alpina a 1215 m. rinomata per la sua bellezza, il suo clima e le sue acque minerali.

## Hôtel du Mont-Blanc

(2-3)

Posizione splendida, da cui si gode della più bella vista  
sulla catena del Monte Bianco e suoi dintorni

Sale di Lettura e da Ballo -- Bigliardo -- Bagni -- Luce Elettrica

FRATELLI BOCHATEY, *Proprietari.*

---

# COURMAYEUR

Valle d'Aosta



**GRAND HÔTEL ROYAL**  
*Casa di primo ordine, con nuova grande sala da ballo*

**M. BERTOLINI**

anche Proprietario degli

*Hôtel Royal Vittoria - Aosta*

*e Grand Hôtel Royal - San Remo.*

---

# COURMAYEUR

STABILIMENTO MONTANISTICO

## BARDONECCHIA

GRANDE ALBERGO DEI VILLEGGIANTI

**Tenuto da C<sup>a</sup> BEDONI**

*Via Sommeiller N. 9, 10, 11, Case F. Bedoni, Bardonecchia.*

**APERTURA DELL'ESERCIZIO: DAL 15 GIUGNO A TUTTO SETTEMBRE**

Tre ore da Torino: sei treni al giorno in partenza ed arrivo

Ufficio Telegrafico dello Stato - 150 e più camere mobigliate - Sala di ricreazione, Pianoforte, Giornali.

Si affittano a parte alloggi mobiliati con cucina per la stagione estiva fuori dell'Albergo.

Per schiarimenti rivolgersi *alla Proprietaria, in Torino, Via Ormea 76*: dopo l'apertura presso lo Stabilimento in Bardonecchia.

Per i soci del C. A. I. muniti di tessera si concede una riduzione del 15 0/0 sui prezzi di tariffa.

**OLTRE IL COLLE** m. 1000 **SERINA** m. 800 (Valle Brembana, prov. di Bergamo).

Stazioni climatiche alpine accessibili con strada carrozzabile.

ALBERGHI } in **OLTRE IL COLLE**: **RISTORANTE** con alloggi, *fonte minerale del Drago*, la più fredda conosciuta (+ 5° c.). —  
                  } **ALPINO — ANTICO** di Maurizio Girolamo.  
                  } a **SERINA**: **GIARDINETTO — AMERICANA**.

Case e appartamenti privati mobiliati d'affittare. — Escursioni ed ascensioni importanti (Cima di Menna 2296, Pizzo Arera 2512, Cima del Fopp 2315, Cima Valmora 2196, M. Secco 2266, M. Alben 2020).

---

## **ALBERGO IN CÀ DI JANZO (Valsesia)**

m. 1450 - A 1½ ora da Riva Valdobbia per strada mulattiera. - 1450 m.

Pensione e prezzi moderati. — Cucina sana e scelti vini. — Aria saluberrima e balsamica. — Buon latte. — Cura e pulitezza secondo i metodi più moderni, servizio inappuntabile. — Sala con pianoforte, attrezzi ginnastici, bagno. — Posta due volte al giorno. — Punto di partenza per escursioni alpine e passaggio dalla Val Vogna e valli di Andorno e di Gressoney. (1-6 Scrivere al proprietario al seguente indirizzo: Favro Giovanni - Cà di Janzo, Val Vogna (Valsesia).

---

## **COURMAYEUR** m. 1224 (Valle d'Aosta) **HOTEL DE L'UNION**

In bella posizione, attiguo agli Uffici della Posta e del Telegrafo. Pensione, Table d'hôte e servizio alla carta — Sale di lettura e da ballo. Giornali nazionali ed esteri — Luce elettrica.

G. RUFFIER, *proprietario*.

---

## **CRISSOLO** m. 1325. Valle del Po: ai piedi del MONVISO **GRANDE ALBERGO DELLA CORONA**

ingrandito e completamente mobigliato a nuovo. — Servizio di primo ordine. — Prezzi moderati. — *On parle français. English spoken.*

Bessone Stefano, *proprietario*.

---

## **FENESTRELLE** m. 1147 (Val Chisone) **ANTICO ALBERGO DEI TRE RE**

Cucina casalinga, vini scelti, rinomato miele e burro di Pragalato, trote squisite, cura del latte, camere unite e separate, a 10 minuti dalla *fontana magnesiaca* detta *Champ du moulin*. — Corrispondenza col tramway Pinerolo Perosa: servizio d'omnibus 2 volte al giorno. — Centro di escursioni e ascensioni importanti, fra le quali il *Prato di Catinat* e lo storico *Colle dell'Assietta*.

---

## **RONCO CANAVESE** m. 1000 (Val Soana) **HOTEL NAZIONALE**

Pensione e servizio alla carta a prezzi moderatissimi. — Scelta cucina; servizio inappuntabile. Escursioni e ascensioni importanti verso la Valle d'Aosta e quella di Vico. — Vettura e posta 2 volte al giorno, alla Sazioze di Cuorgnè. Aperto tutto l'anno.

Cinotti Besso, *proprietario*.

**SAN DALMAZZO di Tenda** m. 700 (Val Roja) **STABILIMENTO ESTIVO**  
il 1° fondato nelle *Alpi Marittime*. — 51° stagione (*Maggio-Ottobre* 1898). Magnifico parco, sala di lettura, bigliardo, piano, latteria. Sconto 10 0/0 sui prezzi ai soci del C. A. I. — Si inviano prospetti a richiesta. — Da Cuneo a San Dalmazzo ore 4 di vettura.

**OIRA** m. 508 (Crevola d'Ossola) **RISTORANTE MODONI**  
Splendida posizione. — Ottima cucina casalinga, prezzi mitissimi, pensioni. — Servizi di vettura per Crodo, Baceno, Foppiano.

**SANTA MARIA MAGGIORE** m. 900 (Val Vigezzo) **ALBERGO DELLE ALPI**  
zo a 2 ore 1/2 di vettura da Domodossola. — *Pensione Svizzera*. — In uno splendido altipiano, centro di escursioni alpine. — Ristorante a prezzi moderati. **G. Sibilìa, proprietario.**

**VARZO** m. 568 (Ossola) **ALBERGO RISTORANTE DEL SEMPIONE**  
sullo stradale omonimo, nella frazione *Fontana*. — Posizione comoda, trattamento di famiglia, prezzi moderati — Vetture pel Sempione, corriere tutti i giorni per Domodossola in corrispondenza col treno — Guide e cavalcature per l'alpe Veglia. **Carlo Gentinetta, proprietario.**

**BONDIONE** m. 900 (Valle Seriana Bergamo) **ALBERGO DELLA CASCATA:**  
Posizione splendida, a breve distanza dalle celebri *Cascate del Serio*. — Cucina sana, cura del latte, prezzi moderati. — Centro d'escursioni ed ascensioni importanti. Vetture e posta. Aperto durante la stagione estiva. **Bonacorsi Simone, conduttore.**

**SALICE di Prestine Breseiano** m. 1200. Posizione splendida, centro di molte escursioni, luogo adatto per famiglie. — Cucina sana, cura dell'Acqua minerale e del Latte. — Prezzi moderati. Aperto dal 1° luglio a tutto settembre. **Trombini Giacomo, proprietario.**

**VALLOMBROSA (Toseana)** **GRANDE ALBERGO DELLA FORESTA** (m. 957)  
**ALBERGO DEL PARADISO** (m. 1037).  
Pensione da L. 8 a 10. — Servizio di primo ordine. — Trecento ettari di abetine. — Splendide escursioni sul Prato Magno. — Cura climatica.



## PREPARATI SPECIALI PER L'IGIENE

basta provarli per adottarli

Boscomarengo - Farmacia Alessandro Gandini - Boscomarengo

**Non più calvi** coll'uso del Trikogène Gandini — Autorizzato dal Consiglio Superiore di Sanità con lettera Ministeriale N. 20400 Div. 4<sup>a</sup>, Sez. 2<sup>a</sup>, in data 23 novembre 1897.

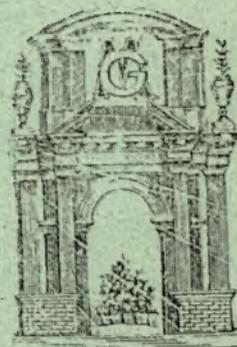
Impedisce la caduta dei capelli da qualsiasi causa prodotta, allontana in modo pronto e certo la forfora e qualunque malattia della cute. Per la sua azione eccitante - tonico - igienica, promuove la nascita dei capelli e ne impedisce la canizie precoce. — Prezzo flac. medio L. 3, grande L. 6.

**Contro il mal di capo nervoso** e contro le nevralgie facciali in genere è rimedio pronto, infallibile l'aceto aromatico del Catria, preparazione speciale del chimico farmacista A. Gandini - Boscomarengo.

Questa preparazione, ottima anche come gargarismo contro il mal di gola, sostituisce l'uso della fenacetina e dell'antipirina (la cui azione deprime le funzioni del cuore) e di tutti i rimedi per uso interno che danneggiano la digestione. — L'aceto aromatico del Catria ha sopra loro il vantaggio di agire localmente alla sede del dolore. Moltissimi medici lo prescrivono ottenendone splendidi risultati. Questo *vinaigre*, composto di erbe aromatiche, del Monte Catria, è poi il non plus ultra di tutti i preparati per l'igiene generale ed intima delle signore. — Prezzo L. 2 al flacone.

**Acqua di Alessandria** Soavissimo e ricco profumo per lavanda nell'acqua. Tonica, rinfrescante, igienica. Abbellisce e dà morbidezza alla pelle. — Prezzo flacone L. 1.

Dette specialità si vendono presso tutte le farmacie e profumerie del Regno.



# CORDIAL - CAMPARI

Premiata e brevettata specialità della ditta G. CAMPARI

Milano - Fratelli Campari successori - Milano



Piano del Re al Monviso  
28 agosto 1895.

*Carissimo,*

Ho fatto una escursione al Viso ed il Cordial dei fratelli Campari mi è stato davvero un supremo viatico.

Io anzi ho scoperto delle nuove virtù del Cordial Campari. Esso serve assai bene a correggere le freddissime acque alpine, e forma con essa una bevanda squisita e salubre. Mescolato all'acqua l'aroma del Cordial Campari spiega la sua fragranza in un modo straordinario e costituisce un eccellente carminativo per lo stomaco, che, come sai, nelle grandi ascensioni si trova quasi sempre un po' disturbato.

Ti prego di fare i miei ringraziamenti al fratello ed i saluti a tutta la tua famiglia. Tuo di cuore

Dr. ACHILLE MONTI

Professore di Patologia Generale

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO.

Bottiglia grande L. 6 - mezza bottiglia L. 3,50

Flacone tascabile con bicchierino di alluminio L. 1,50.

## SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

### MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

# Sartoria GARDA E SEGRE

TORINO - Via Roma 21, di fronte alla Galleria Natta - TORINO

ASSORTIMENTO DI PANNI DI LANA NATURALE  
SPECIALI PER MONTAGNA

RACCOMANDATI DAL C. A. I.

È giunto un assortimento di stoffe della stessa qualità, ma più leggere

Giubba foderata in raso, stoffa o		Gilet solo . . . . .	L. 8 —
lana, gilet e calzoni lunghi L. 58 —		Calzoni lunghi . . . . .	„ 18 —
Completo con calzoni corti . „ 54 —		„ corti . . . . .	„ 14 —
Giubba sola foderata, idem. „ 32 —		Gambali e uose . . . . .	„ 9 —

A richiesta si spediscono campioni.



## DEPOSITO

dei

**Knickerbocker Shoulder Brace**  
o Bretelle correttive per spalle curve  
PREZZO L. 6.



La Casa di prodotti tirolesi e speciali

# A L O I S W I T T I N G

(Innsbruck F., Tirolo)

**PREMIATA:** Colonia 1881, Praga 1880, Vienna 1878, Teplitz 1884, Königsberg 1887,  
Cassel 1889, Hall (Tirolo) 1891, Innsbruck 1893, Anversa 1894

raccomanda i suoi porosi  
ed impermeabili

## LODEN TIROLESI

Abiti per turisti, giac-  
chette, mantelli, vestiti di  
ogni foggia per turisti.

Stoffe Loden impermeabili  
di lana e di pelo di cam-  
mello, vendibili a metri, per  
signori e signore.



Attrezzatura completa per  
turisti: ramponi, piccozze, ecc.

Articoli per caccia, sport  
e viaggio.

Ginocchiere e calzoni di  
pelle di selvaggina.

Regali speciali per ama-  
tori di scienze naturali e  
di esercizi sportivi.

Nuovissimo listino di prezzi e campioni di Loden a gratis dietro richiesta.

# STOFFE-LODEN

 soltanto vere 

IN GRANDISSIMA SCELTA

per **SIGNORI e SIGNORE**

vengono raccomandate della ben rinomata

**CASA DI SPEDIZIONI**

DI

**LODEN TIROLES**

DI

**RODOLFO BAUR**

in **INNSBRUCK (Tirolo), Rudolfstrasse, 4**

Stoffe tirolesi di lana pecorina da vestiti. — Sempre pronti: **Havelocks, Loden per ciclisti e Mantelli impermeabili.**

**CATALOGHI E CAMPIONI** gratis e franchi di porto.

